TEATRO
REGIO
PARMA

GRAN TEATRO REINACH

STAGIONE LIRICA 2021 - 2022

Siamo sempre in prima fila
quando si tratta di sostenere
la musica e la cultura.
FONDAZIONE
CARIPARMA

TEATRO
REGIO
PARMA
FONDAZIONE

Fondazione Teatro Regio di Parma

Socio fondatore
Comune di Parma

Soci benemeriti
Fondazione Cariparma
Fondazione Monte di Parma

Presidente
Sindaco di Parma
Federico Pizzarotti

Membri del Consiglio di Amministrazione
Ilaria Dallatana
Vittorio Gallese
Antonio Giovati
Alberto Nodolini

Direttore generale
Anna Maria Meo

Presidente del Collegio dei Revisori
Giuseppe Ferrazza

Revisori
Marco Pedretti
Angelica Tanzi

La Stagione del Teatro Regio di Parma
e il Festival Verdi sono realizzati grazie al contributo di

Main partners

Major partner

Con il contributo di

La Stagione Concertistica è realizzata

con il sostegno di

da

in collaborazione con

casadellamusica

Il *Concorso Voci Verdiane*
è realizzato in collaborazione con

ParmaDanza
è realizzata con

Sostenitori tecnici

Il Teatro Regio aderisce a

Main sponsor

Sponsor

Sostenitori

Radio ufficiale

Legal counselling

Con il supporto di

Advisor

Hospitality partner

Chiesi

Copyright © 2021 Chiesi Farmaceutici S.p.A. - All Rights Reserved

Certified B Corporation

Let's make the world feel better.

WWW.CHIESI.COM

GRAN TEATRO REINACH

Operetta in due atti di Sergio Basile

Musiche di Ralph Benatzky, Irving Berlin,
Mario Consiglio, Mario Costa, Franz Lehár,
Jacques Offenbach, Giuseppe Pietri,
Virginio Ranzato, Arthur Sullivan

La sorte di un teatro

Sergio Basile

Il 13 maggio 1944, vittima dei pesanti bombardamenti degli Alleati sulla città di Parma, termina la sua esistenza il Teatro Reinach, o Paganini, come si era "italianamente" chiamato dal 1939.
Con la sua scomparsa si apre una ferita, mai forse rimarginata del tutto, nel cuore della città, in quella che oggi si chiama Piazza della Pace.
Il Teatro non è stato mai più ricostruito e questa drammaturgia vuole idealmente restituire a Parma un pezzo della sua storia: un edificio, un palcoscenico su cui si sono avvicendati attori, cantanti, direttori d'orchestra, spettatori, trionfi ed insuccessi.

La storia del Reinach non è certo minore rispetto a quella del Regio; la parte più popolare della Città è passata da qui e il suo palcoscenico ha ospitato i generi più disparati: opera, concerti, commedie, tragedie, drammi dialettale, illusionisti, maghi, pugili, il cinema, ma soprattutto l'operetta, di cui il Reinach fu il tempio, fino alla fine. La Compagnia italiana di operette Roses, infatti, dal 10 al 14 marzo 1944 – due mesi prima della distruzione – portò in scena *Madama di Tebe*, di Carlo Lombardo, *La donna perduta* di Giuseppe Pietri, *La vedova allegra* di Franz Lehár, *Amami Alfredo* di Ettore Bellini, *Acqua cheta* di Giuseppe Pietri, con due spettacoli al giorno, nonostante la guerra e l'occupazione nazista, riscuotendo grande successo.

Strana sorte quella del Reinach: nacque nel 1871 come dono alla Città da parte di un banchiere tedesco – Oscar Reinach – per dare una cornice dignitosa agli spettacoli più popolari: una specie di alter ego più domestico del Regio. E, come il Regio, fu opera di un parmigiano, Pancrazio Soncini, recuperato a nuova vita da un altro grande parmigiano, il direttore d'orchestra Cleofonte Campanini, poco prima della Grande Guerra.

Nella richiesta da parte della Direzione del Regio di Parma di una drammaturgia originale che avesse al centro il fenomeno "leggero" dell'operetta e che prevedesse l'esecuzione anche di brani più celebri di questo repertorio, mi è sembrato interessante riscoprire la storia del Reinach, "fratello minore" a cui il Regio rende omaggio.

Note di regia

Marco Castagnoli

Gran Teatro Reinach trae ispirazione dal mondo dell'operetta, genere di grandissima fortuna specie negli anni in cui lo spettacolo è ambientato, gli anni '40 del secolo scorso, esaltandone gli aspetti peculiari e riproponendone il sapore scenico. E da questo genere teatrale sono tratti i brani che compongono la parte musicale, scelti non solo in base alla loro popolarità, ma anche secondo le diverse atmosfere che musica e libretto suscitano. *Gran Teatro Reinach* infatti non racconta le operette, ma da esse trae motivo per raccontare le vicende dei protagonisti, nella leggerezza e vivacità tipica del genere.

Proprio il Teatro Reinach, a cui si ispira lo spettacolo, accoglie l'incontro fra due generazioni, due mondi distinti che attraverso il comune "fuoco sacro" del teatro si fondono, costituendo la linea principale della storia: il mondo del Suggeritore – fulcro della vita del Teatro – e i giovani che in quel luogo trovano rifugio dopo un'azione partigiana. Da questo incontro muove la vicenda che coinvolgerà tutti nella realizzazione di un vero e proprio spettacolo nello spettacolo, nel tentativo di salvarsi la vita. E forse anche la storia del Reinach?

La dimensione del *teatro nel teatro*, in cui si sviluppa lo spettacolo, è doppiamente significativa, non solo perché la vicenda è ambientata sul palcoscenico del Teatro Reinach, ma anche perché proietta i protagonisti in un'atmosfera di speranza, gioia e vitalità che si contrappone in modo stridente al contesto della guerra incombente, dell'occupazione nazifascista e della minaccia costante delle bombe.

Ecco dunque evocato un mondo passato, ma mai dimenticato, che tiene insieme ricordi e tratti di realtà che si intrecciano e spesso diventano indistinguibili, come spesso accade a chi al Teatro ha dedicato la propria vita e in esso ha trovato le ragioni di vivere.

Accogliendo l'invito del Teatro Regio di Parma a mettere in scena un'operetta sul Teatro Reinach, il team creativo – costituito da drammaturgo e regista insieme al direttore d'orchestra, allo scenografo, alla costumista e alla coreografa – ha dato vita a una collaborazione che ha da subito coinvolto ciascuno e che dura ormai da molti mesi, durante i quali la vera sfida – sicuramente la più difficile ed emozionante – è stata trovare il giusto equilibrio tra la vicenda storica e quella immaginaria e, sul piano scenico, tra le parti in prosa e la drammaturgia musicale, in un lavoro stimolante in cui messinscena e scrittura hanno viaggiato sullo stesso binario fin dall'inizio.

Sinossi

Atto primo

Parma, 13 maggio 1944. Nel Teatro Reinach, ora ribattezzato Paganini secondo le disposizioni linguistiche italianizzanti dettate dall'autorità fascista, il Suggeritore, che si è addormentato, essendo il teatro chiuso, sente suonare alla porta. È Caterina Zamboni, una cantante che ha ottenuto dal proprietario del Teatro, Giovanni Bergonzi, un appuntamento per un provino. Caterina è sfollata dopo il bombardamento del mese precedente e conta molto su questo provino per poter dare una svolta alla propria vita. Approfittando dell'arrivo del maestro Brustolon, la ragazza ottiene l'audizione sperata, cantando alcuni brani di celebri operette (Il pinguino innamorato, In riva al Po).
Al termine del secondo pezzo irrompe una banda di ragazzi fra cui c'è Mino, il fidanzato di Caterina: hanno appena lanciato una bomba fatta in casa contro la sede della polizia militare tedesca, sono scappati e hanno approfittato della porta del Teatro aperta. Il Suggeritore scopre di conoscere tutti i ragazzi della banda e loro conoscono lui, avendo frequentato da sempre il Reinach di nascosto e conoscendo a memoria le operette che il Teatro mette in scena.
Per venire incontro ai ragazzi in fuga e impedire che vengano catturati, il Suggeritore ha un'idea: mettere in scena uno spettacolo, un pot-pourri di operette, nonostante il Reinach sia ormai inattivo, e scagionarli da ogni accusa fornendo loro l'alibi di essere fin dalla mattina impegnati nelle prove. Alle obiezioni di Brustolon, il Suggeritore controbatte che il Teatro è il luogo in cui l'impossibile diventa possibile e, guardando i muri dell'edificio, si convince che quello spettacolo dovrà essere un omaggio alla storia del Reinach.
Hanno così inizio le prove dello spettacolo, con il Suggeritore nel ruolo di regista che spiega le storie e i caratteri dei personaggi, racconta aneddoti, chiaman la sequenza dei brani e partecipa anche come attore e cantante.
Mino e Caterina intanto riflettono su come la guerra li abbia tutto sommato riavvicinati, mentre si susseguono, una dopo l'altra, le scene dello spettacolo, in un'atmosfera che rievoca la leggerezza delle operette da cui sono tratte le musiche.
Improvvisamente un allarme antiaereo e rombi in lontananza riportano tutti alla realtà: il teatro cala nell'oscurità generale, ma il Suggeritore tranquillizza tutti e intona la Canzone della Rificolona.

Atto II

Il sonno è calato sugli attori. Il Suggeritore li invita a svegliarsi e a continuare le prove prima che i fascisti li scovino. Tra una scena e l'altra, Mino e Caterina promettono di sposarsi, ma sono consapevoli che la loro felicità è messa a rischio dalla minaccia incombente della guerra e dei fascisti che nel frattempo danno loro la caccia. Mino si dichiara pronto ad andare incontro al destino più terribile, pur di non tradire i suoi compagni e le idee per cui lotta: se dovrà sposare Caterina, sarà in un paese libero dalla guerra e da qualsasi dittatura. Improvvisamente irrompe in teatro, alla ricerca degli autori dell'attentato, Attila Bottazzi, repubblichino appartenente a una pattuglia tristemente famosa a Parma per retate e rastrellamenti, la decima flottiglia MAS. Con lui un ufficiale tedesco, il Maggiore Kessler, in divisa della Feldgendarmerie. Il

Suggeritore tenta di sviare i loro sospetti spiegando che sono in corso le prove di uno spettacolo in debutto il giorno seguente. Dopo l'esecuzione di un brano da *La vedova allegra* su richiesta dell'ufficiale tedesco, Attila chiede ai presenti i documenti. Il tentativo del Suggeritore di prendere tempo con nuovi brani ha successo: l'ufficiale, ben felice di ascoltare quelle melodie così amate, abbandona i suoi sospetti, rendendo ben disposto verso la compagnia anche il collega, che chiede a sua volta di poter ascoltare "Giovinezza", inno ufficiale del fascismo. Mino e i suoi compagni si rifiutano di intonarne il testo e insorgono mostrando il tricolore. Riconoscendo gli attentatori, Attila e il Maggiore Kessler sono pronti ad arrestarli, ma vengono interrotti dalle sirene che annunciano i bombardamenti degli aerei americani. I due scappano, mentre il Suggeritore invita Mino e i suoi compagni a lasciare la città: lui resta in Teatro ricordandone i momenti di splendore e si rifugia nella buca da cui, durante gli spettacoli, svolgeva il suo lavoro. I boati si fanno sempre più vicini e, senza scampo, il Reinach crolla sotto le bombe.
La scena si riapre sulle note di un boogie-woogie. Si odono grida di festeggiamento. Su uno schermo scorrono le immagini del Mago di Oz, la pellicola arrivata in Italia nel 1947. In scena, Caterina e il resto della compagnia cantano Somewhere over the rainbow. La guerra è finita e inizia la ricostruzione della Città.

GRAN TEATRO REINACH

Operetta in due atti di Sergio Basile

Musiche di Ralph Benatzky, Irving Berlin, Mario Consiglio, Mario Costa, Franz Lehár, Jacques Offenbach, Giuseppe Pietri, Virginio Ranzato, Arthur Sullivan

IL SUGGERITORE	*baritono*
CATERINA	*performer*
MAESTRO BRUSTOLON	*pianista*
MINO, fidanzato di Caterina	*performer*
NATALE, amico di Mino	*tenore*
LAZZARO, amico di Mino	*tenore*
ADALGISA, amica di Mino	*soprano*
ALBA, amica di Mino	*soprano*
MERCEDE, amica di Mino	*mezzosoprano*
ACHILLE, amico di Mino	*baritono*
ATTILA BOTTAZZI, fascista repubblichino	*attore*
MAGGIORE KESSLER; MILITARE, NAZISTA	*attore*

L'azione si svolge il 13 maggio 1944 al Teatro Reinach di Parma

Atto primo

Ad apertura di sipario proiettate su un velario, mentre un fumo basso si addensa sul palcoscenico illuminato da luci di taglio, si succedono, in un montaggio disordinato, rapido, onirico – UN VERO E PROPRIO SOGNO – immagini relative alla storia delle rappresentazioni tenute nel Teatro Reinach (1871-1944), e cioè spettacoli musicali, opere, concerti, operette, riviste, incontri di lotta, pugilato, spettacoli di magia... Ecco la facciata e l'interno del Teatro Reinach dopo la ristrutturazione del 1913, Oscar Reinach, la locandina di Ernani *(1871), le foto di Giovanni Bottesini, del direttore d'orchestra Gaetano Bavagnoli e di Cleofonte Campanini, dei cantanti Mario Sammarco, Mercedes Capsir, Toti Dal Monte, la locandina della* Traviata *e dei* Puritani *(1886), Tito Schipa, il manifesto di* Scugnizza, *di* Cin-Cin-Là, *della Vedova allegra, frammenti di vecchi film, Wanda Osiris, scenette di Totò, Macario... Le immagini sono doppiate da musica, voci, romanze, canzoni, applausi.*

Il sogno viene interrotto dal fastidioso suono di un campanello, ripetuto. L'azione si sposta sul palcoscenico del teatro: il teatro Reinach di Parma. È il 13 maggio 1944. La scena è vuota. Qualche elemento smontato di una scena, le cavalle di una passerella. Sui muri i manifesti della rivista della Compagnia di Nuto Navarrini e Vera Rol, andata in scena nell' aprile, Il diavolo nella giarrettiera. *Mazzi di corde. Vecchi bauli da tournée. Relle con sgargianti costumi di scena accatastate vicino al muro di fondo. C'è un'aria di smobilitazione. Ben visibile il cupolino del suggeritore. Dal cupolino ad un certo punto, quasi strisciando, esce fuori uno strano personaggio, lo chiameremo Il Maestro Suggeritore. È un uomo vestito modestamente, praticamente senza età.*

Il Suggeritore

IL SUGGERITORE — Vengo, vengo... Che diamine...! *(portando la voce)* Vengo! Il teatro è chiuso! M'hanno lasciato solo... non c'è più nemmeno il portiere... Sarà scappato anche lui... Mi sono addormentato nel "gobbo"... *(ridacchia).* Ho fatto un sogno... strano... Eh, i bei tempi! Ieri sera debbo aver preso una tale sbornia che mi sono addormentato qui. Certo è più comodo dormire nei camerini... o nel sottopalco... *(campanello)* Vengo! Che diamine! Un momento! Che bocca... Quel Lambrusco... puah! Che mal di schiena... La testa mi gira... Se non t'importa della tua salute, almeno dovresti avere riguardo della tua età... Ma, per quanto cerchi di fingere, per quanto faccia il bravo, la mia vita l'ho vissuta tutta, ormai, qui dentro, proprio così. Non si può tornare indietro. No. *(campanello)* Vengo! Vengo! Qui si chiude, si chiude. Il proprietario, il Cavaliere Bergonzi, vuole che si chiuda... La stagione è finita. Non si farà più nemmeno il cinematografo. La guerra, la paura, e le bombe. La gente sta tappata in casa... se ha ancora una casa. Il 25 del mese scorso gli americani ci sono andati giù pesante con le bombe sull'Oltretorrente: quanti morti... Mi dispiace... tanto. Però sul fatto di chiudere il teatro non sono d'accordo: i teatri non si dovrebbero chiudere mai... Mai! Io ci sono praticamente nato qui dentro... tanto tempo fa... ormai...(*campanello*) Vengo! Un momento*!* Vecchio teatro mio... Gli hanno pure cambiato il nome...(*Si rivolge verso la platea*) Teatro Paganini...Paganini... "Niente più nomi stranieri!" La parola d'ordine è "italianizzare"... Niente più Reinach ma Paganini... Che poi Reinach era pure tedesco e cittadino onorario di Parma... Bah... imbecilli! *(resta ad ammirare la sala)* Anche se faccio il suggeritore da cinquant'anni mi sembra di vederla per la prima volta. Io ho sempre visto solo il palcoscenico, da là sotto *(indica il cupolino)*, solo il palcoscenico... mai la sala... *(guarda estasiato)* Che meraviglia! "Il bianco Politeama"... Io hanno chiamato...così. 1500 posti...sempre pieno! *(Con infinito amore*) E su questo palco ne sono passati di spettacoli, vero? *(come se il Teatro lo ascoltasse)* Opere, operette, concerti, commedie, tragedie, recite in

dialetto, proiezioni cinematografiche, serate con illusionisti, saltimbanchi e maghi. Ci è venuto pure il Gabriele D'Annunzio ci è venuto... e quel gran matto... Marinetti, con tutta la sua compagnia di balordi... i... futuristi (*fa il verso a Marinetti andando ad aprire la porta)*: Zang zang tumb tumb pluff plaff flic flac zing zing sciaaack... *(campanello)* Vengo! Eccomi, eccomi!

Il provino di Caterina

Irrompe sul palcoscenico come una falena impazzita una giovane donna vestita in modo piuttosto appariscente vista l'ora... Ha un cappellino e una borsetta piena di fogli e di spartiti. Il suo nome è Caterina.

CATERINA — (*a parte, andando verso il proscenio*) mio Dio! mio Dio! Dammi la forza, dammi la forza, che mi sento morire!

IL SUGGERITORE — Ehm... Scusi... Scusi! Signorina...Signorina?

CATERINA — Caterina Zamboni!

IL SUGGERITORE — Signorina Zamboni, posso essere così fortunato da potervi aiutare (*la ragazza sembra imbambolata)* Insomma, come posso aiutarvi?

CATERINA — Che emozione...Oh? Sono così emozionata... Voi siete un uomo così importante, così famoso...

IL SUGGERITORE — *(assai meravigliato)* Io?

CATERINA — Si dice in giro, che voi siate generoso quanto importante. Se foste stato solo importante non sarei venuta da voi.

IL SUGGERITORE — *(facendo un gesto*) Io, una persona importante? Guardi, c'è poco da prendere in giro... Sono momenti difficili questi... La stagione è finita... Il teatro è chiuso... Se per favore può...*(le indica la porta)*

CATERINA — Vi prego, si tratta del mio avvenire.

IL SUGGERITORE — Il vostro avvenire?

CATERINA — *(decisamente melodrammatica)* Ancora un quarto d'ora fa, signor Bergonzi, io mi chiedevo se dovevo venire a trovarvi o uccidermi.

IL SUGGERITORE — Signor Bergonzi? Uccidervi? Voi mi spaventate... Calmatevi. Ecco ci deve essere un equivoco... Voi lo conoscete bene il Cavalier Giovanni Bergonzi, insomma... ci conosciamo?

CATERINA — Oh no, no, non vi conosco personalmente. Ci siamo solo scritti, non si ricorda? Ecco il vostro biglietto di risposta a una mia lettera... (*legge telegramma di convocazione firmato: Cavalier Bergonzi, Il Suggeritore realizza lentamente lo scambio di persona)* Ma voi non siete il Cavalier Bergonzi Giovanni di Piacenza, proprietario di questo teatro?

IL SUGGERITORE — Beh, veramente... no.

CATERINA — *(delusa)* E chi siete allora?

SUGGERITORE — Io sono il Maestro suggeritore...

CATERINA — (*delusissima)* Ah, il Suggeritore...Mio Dio...

IL SUGGERITORE — Si, il Suggeritore, perché? (*esaltato e indignato)* Ma voi non lo sapete che il suggeritore, a teatro è tutto?

CATERINA — Mi scusi, non volevo offenderla...

IL SUGGERITORE — Lasciamo stare... avevate un appuntamento col Cavaliere Bergonzi...oggi?

CATERINA — Ho il telegramma, guardi! Mi ha dato appuntamento per stamattina.

IL SUGGERITORE — Ma il Cavaliere Ragioniere non c'è, è a Piacenza. È partito ieri l'altro. Dopo i bombardamenti.

CATERINA — Oh che peccato, che peccato, mi aveva promesso un'audizione... Come sono sfortunata... Ora che avevo avuto l'occasione *(comincia a singhiozzare e a piangere)*

IL SUGGERITORE — *(un po' intenerito)* Su, su, non fate così...

CATERINA — Sono proprio sfortunata... *(singhiozzando)*

IL SUGGERITORE — Perché? Ah, voi volete fare il teatro?

CATERINA — Oh si; certo, io so cantare e recitare... e ballare molto bene. *(piange)*

SUGGERITORE — *(cercando di rincuorarla e mostrando un cuore tenero)* Su, su... *(dandole il fazzoletto)*

CATERINA — Grazie! Sapete, avevo già scelto il nome d'arte: Catina Bombon...

IL SUGGERITORE — Come il personaggio de *Il paese dei Campanelli*.

CATERINA — L'ho visto qui in febbraio.

IL SUGGERITORE — Va bene... *(la osserva con occhio professionale)* La parte della natura è compiuta... Siete molto carina... Ma quella dell'arte? Avete detto che sapete cantare...recitare... ballare

CATERINA — Certo, ho preso lezioni sa, dal Maestro Ciulli a Borgotaro.... E io e il mio "moroso" Mino... – canta anche Mino, sapeste che bella voce che ha – abbiamo cantato alla fiera di Torrile e di Collecchio. Lo volevo portare con me stamattina, ma ha detto che aveva un impegno di lavoro...

IL SUGGERITORE — Va bene, va bene... Dove abitate?

CATERINA — In via Mazzini 18, ma dopo il 25 di aprile, casa nostra è stata danneggiata dalle bombe, siamo sfollati da certi parenti in campagna... Io son venuta in città col mio "moroso" da una zia...

IL SUGGERITORE — Che mestiere fa tuo padre?

CATERINA — Lo stagnino...

IL SUGGERITORE — Capisco...Così, non avete più niente?

CATERINA — Niente.

Entra in teatro il pianista, il maestro Brustolon. Decisamente di malumore. Ha un vecchio trench col distintivo all'occhiello del Partito Fascista e un cappello con le tese flosce. Dopo aver salutato, frettolosamente scende dal palcoscenico e si dirige verso un pianoforte verticale pieno zeppo di spartiti.

BRUSTOLON — Son venuto a prendere i miei spartiti...Visto che si chiude...

IL SUGGERITORE — *(guardando Caterina che piange)* Ah Maestro, cade proprio a fagiuolo...come si suol dire...ci sarebbe da fare un'audizione...

CATERINA — Ehhhhh! *(soffiandosi il naso)*

BRUSTOLON — Un'audizione? Ora? Stai scherzando?

IL SUGGERITORE — Ordini dall'alto! Il Cavalier Bergonzi ha scritto che dobbiamo fare un'audizione alla Signorina... Come ha detto che si chiama?

CATERINA — Caterina Zamboni in arte Catina Bombon...

IL SUGGERITORE — Già... Alla Signorina Caterina Zamboni in arte Catina Bombon. *(strappa di mano a Caterina il telegramma di Bergonzi)* Eccola qua... Firmato: Bergonzi

BRUSTOLON — Catina... Bombon? Come il personaggio de il...

IL SUGGERITORE — *Il paese dei campanelli*... appunto.

BRUSTOLON — E va bene, va bene... Se lo vuole il Cavaliere... Il Cavaliere è il padrone... Facciamo l'audizione... Facciamo l'audizione. *(si toglie il trench non nascondendo il malumore e si siede con malgarbo al pianoforte)*...Che cosa ha portato?

CATERINA — Il Pinguino innamorato...

BRUSTOLON — *(interrompendola sgarbato)* Si, si va bene...va bene... *(Il Maestro attacca al pianoforte le note della celebre canzone)*

CATERINA — *(incoraggiata dal Suggeritore, canta* Il Pinguino innamorato *di Mario Cosiglio)*

Guarda, guarda, guarda il bel pinguino
[innamorato
col colletto duro e con il petto inamidato
va passeggiando sopra il pak
con un'aria molto chic
dondolando mollemente il frak.

Sotto al chiar di luna va a cantar la
[serenata,
dove fa la nanna la pinguina innamorata:
"O bella figlia dell'amor
schiavo son dei vezzi tuoi
Io son tutto tuo se tu mi vuoi."

Ma il papà della pinguina esce con la
[scopa in man
"Lascia star la mia bambina via di qua
[o marran..."
Quatto, quatto, quatto il bel pinguino
[innamorato
Con il cuor trafitto s'allontana disperato.
Poi nella notte s'ode un tik
sopra il pack che ha fatto crack
S'è sparato il bel pinguino in frak...

IL SUGGERITORE — *(dopo che Caterina ha finito il pezzo)* Ma brava, brava... Non è vero Maestro? *(Il Maestro mugugna qualcosa di incomprensibile)* Siete spiritosa, insomma?

CATERINA — Si.... *(imbarazzata)*

IL SUGGERITORE — Allora proviamo con il grande successo comico di Paul Bernard e Ripp... per esempio. Maestro, prego... Una canzoncina... poca fatica... Maestro... *In riva al Po...* La conosci?

BRUSTOLON — Io si, si... io... ma la signorina? *(alludendo alla ragazza)*

SUGGERITORE — Ah, già... *(rendendosi conto)* E voi?

CATERINA — *(un po' arrossendo)* La conosco, la conosco l'ho sentita tante volte...La canticchia sempre mio padre... Sempre... *C'è chi va fino al Tamigi...*

IL SUGGERITORE — Brava, eccezionale. Allora la faremo a due voci...Una strofa per uno... La conosco bene anch'io... E poi, desideravo tanto farlo... e da tanto tempo... e oggi *(guarda il teatro)* è un giorno speciale. Si, proprio speciale... Scusatemi per la mia voce, Signorina, non sono un cantante... e sono vecchio... Ma mi aiuterà il Teatro, mi aiuterà il Teatro. Prego, Maestro!

(Caterina e il Suggeritore fanno In Riva al Po *di Ripp)*

C'è chi va lungo al Tamigi ad espandere
[il suo cuor,
c'è chi invece va a Parigi sulla Senna a
[far l'amor!
Io che sono un patriota faccio quel che
[fa la trota
se l'amore far io vo me ne vado in riva
[al Po

In riva al Po, Po, Po, si fa quel po, po, po,
si fa quel po, si fa quel po, si fa quel
[poco che si può.

Una certa Carolina un bel dì venne da me
e mi disse, poverina:
io l'amor non so cos'è
le risposi con passione: basterà una
[lezione
io l'amor t'insegnerò se tu vieni in riva
[al Po.
In riva al Po, Po, Po, si fa quel po, po, po,
si fa quel po, si fa quel po, si fa quel
[poco che si può.

IL SUGGERITORE — *(col fiatone)* Brava, bravissima. Assai spiritosa...

IL SUGGERITORE — (con dolcezza) Ma voi siete un autentico talento!

CATERINA — Parlerà bene di me al Cavalier Bergonzi?

I Partigiani

(Irrompe sul palcoscenico una banda di ragazzi e di ragazze. Sono trafelati spaventati... hanno dei foulards davanti al volto... Tra di essi c'è un giovane a volto scoperto che viene riconosciuto da Caterina: è Mino, il suo fidanzato)

MINO — Presto nascondiamoci qui! For

tuna che la porta del palcoscenico era aperta.

IL SUGGERITORE — E voi chi siete? Cos'è sto' via vai...

CATERINA — *(riconoscendo il fidanzato)* Mino!? Che ci fai qui?

MINO — Caterina!? Tu, che ci fai qui?

CATERINA — Sono venuta per quella audizione, ti ricordi? Ma che è successo?

MINO — Stiamo scappando Caterina...ci stanno cercando.

CATERINA — Cercando? E perché?

MINO — Ecco... Ho lanciato una bomba...

CATERINA — Una bomba? Tu? E come avevi una bomba? Che ne sai tu delle bombe?

NATALE — Beh, l'abbiamo fatta noi. Artigianale...*(ridendo)*

LAZZARO — ... con la polvere pirica del padre del Magnani che ha una ditta di fuochi artificiali.

NATALE — L'abbiamo ben ben stipata in una latta vuota di sardine... che ci ha dato il Bonghi che fa il salumaio...

ACHILLE — Poi ci abbiamo messo dei chiodi e una miccia...corta... di quelle che si usano per pescare al fiume... Abbiamo fatto un lavoro proprio a modino...

MINO — Si, è così. L'ho accesa e l'ho lanciata...

CATERINA — Dio mio, siete pazzi... Potevi saltare in aria!

MINO — Vedessi che botto! Che botto! Proprio davanti alla sede alla sede della "Feldgendarmerie"... Vedessi che buco nel muro!

CATERINA — Voi Siete pazzi, pazzi...

(*Tutti gridano verso l'esterno, in uno stato di esaltazione*) Tommaso Barbieri! PRESENTE! Ercole Mason! PRESENTE! Emmo Valla! PRESENTE! NON VI DIMENTICHEREMO!

IL SUGGERITORE — Ssssshh... silenzio! Ma che dite? Volete farvi beccare?

MINO— *(rivolto a Caterina e al Suggeritore)* I fascisti li hanno fucilati per rappresaglia ...

MERCEDE — Trascinati fuori di casa e uccisi... E i cadaveri lasciati lì, per terra... Che bestie! Vigliacchi!

ADALGISA — E loro non c'entravano niente con la bomba a mano di Via Cavour...

CATERINA — E se vi prendono? *(a Mino)* Lo sapevo che ti mettevi nei guai. Sempre con la politica, questa maledetta politica...

MINO — Noi vogliamo la libertà! Via gli oppressori! Via i fascisti!

ALBA — Gli americani stanno arrivando... Pare che hanno sfondato la linea Gotica... La guerra sta per finire...

MINO — Via i nazisti e i fascisti da Parma!

ALBA — Hanno le ore contate!

IL SUGGERITORE — Per adesso le ore contate le avete voi...*(guarda i ragazzi, che si sono tolti i foulards, uno per uno)* Ma io vi conosco tu sei il figlio di Michele, che faceva il macchinista qui... E tu il figlio di Gino il proiezionista... Tu e lei siete le figlie di Carmela, la sarta. Tu sei la figlia della parrucchiera... e tu di Mario che faceva la maschera... Vi conosco tutti... da quando eravate bambini vi conosco *(guarda Mino)* Solo te non ti conosco... Devi essere, Mino, il "moroso" della Caterina?

MINO e CATERINA — Si.

LAZZARO — Anche noi vi conosciamo bene... Ci siamo cresciuti in questo teatro...

ADALGISA — Quante operette, quanti spettacoli, quanti filmi, abbiamo visto... eh? Le operette fatte qui dentro possiamo dire che le conosciamo a memoria... *Cin Ci La... Scugnizza... Il paese dei campanelli...*

ACHILLE — E i giochi di prestigio e la lotta e il pugilato...

MERCEDE — Dietro le quinte... Nascosti in platea, su nel loggione, in sartoria... Abbiamo visto tutto...

NATALE — E gratis!

NATALE — Tutte le canzoni...Le conosciamo tutte... a memoria...

IL SUGGERITORE — *(sovrappensiero)* Ma che avete combinato? Che vi siete messi in testa... di fare i dinamitardi...

MINO — Siamo scappati... ma credo che stiano rastrellando casa per casa...

LAZZARO — E a Natale è venuto in mente che forse ci potevamo nascondere qui. Il teatro è grande pieno di cunicoli, stanze, stanze, stanzette, sottopalchi....

ACHILLE — Ci nascondevamo per giocare quando eravamo bambini...Non ci troveranno mai...

CATERINA — Per favore li aiuti, li nasconda...

IL SUGGERITORE — *(sovrappensiero)* Che bel pasticcio...

CATERINA — E se arrivano, come si fa?

IL SUGGERITORE — (*improvvisamente rivolto a Caterina e accennando a Mino)* Lui sa cantare..., vero?

CATERINA — Oh, si, si... e sa anche ballare...

MINO — Si beh...non faccio per vantarmi ma ho una gran bella voce, lo dicono tutti alla filodrammatica di Sorbolo, e quanto al ballo...ho vinto tutte le gare di liscio al mio paese...a Montechiarugolo...

IL SUGGERITORE — *(rassegnato)* Magnifico... E loro...?

MINO — Hanno tutti bellissime voci...Ma perché? Vi sembra questo il momento? Che c'entra ora il cantare?

IL SUGGERITORE — Oh c'entra e come se c'entra. Forse la musica e il Teatro vi salveranno il collo *(guarda il Teatro con una grande complicità).* Mi è venuta un'idea... Maestro, metteremo in prova uno spettacolo nuovo... "*novissimo*"!!

BRUSTOLON — Uno spettacolo nuovo? Ma sei impazzito? Che dici! Il teatro deve chiudere. E poi con chi?

IL SUGGERITORE — Ma con loro...

BRUSTOLON — Con loro? Ma sono quattro...disgraziati...Tu sei pazzo, ci farai ammazzare tutti! Se arrivano i fascisti non ci crederanno mai...

IL SUGGERITORE — Bisogna crederci. E se ci crederemo noi ci crederanno anche loro. "*Non è forse il teatro il luogo dove l'impossibile diventa possibile...*" Un' ultima recita "straordinaria"... avanti! Forza! Fidatemi di me! Io lo conosco bene..., il vecchio Teatro Reinach ci aiuterà...*(rivolgendosi ai muri, al palco, alla platea)* Vero? *(quasi attendendo un assenso dal Teatro stesso che solo lui può ascoltare)...*

BRUSTOLON — Oh, te la assumi tu la responsabilità con il cavalier Bergonzi...

IL SUGGERITORE — Al diavolo il cavalier Bergonzi! Proporremo un *potpourri* di brani d'operetta... Una rassegna di pezzi famosi, celebri... Come ai bei vecchi tempi! Faremo un omaggio alla storia di questo Teatro ...

MINO — Ma siete proprio uscito di cervello... E noi che dobbiamo fare?

IL SUGGERITORE — *(a tutti)* Recitare, cantare, ballare! *Voi* sarete la Compagnia!

MINO — La Compagnia?

NATALE—ACHILLE—LAZZARO — Noi?

IL SUGGERITORE — Certo. Volete salvare la pelle? Se arriveranno i fascisti, diremo che state, che stiamo..., —parteciperò anche io, per una volta— provando da stamattina un nuovo spettacolo... *(quasi fosse un mago)* Da questo momento, guardatemi bene... *(quasi facendo Abracadabra...ipnotizzandoli)*, sarete la Compagnia operettistica del glorioso Teatro Reinach! *(nei ragazzi avviene una sorta di "magica" trasformazione, diventano cantanti professionisti)*

IL SUGGERITORE — Di là ci sono gli spartiti... *(da indicazioni ai giovani)*, i copioni per gli sketches...per introdurre i pezzi... Forza! Su, Maestro e nervi saldi!

BRUSTOLON — Oh Signur! Oh Signur! Ci farai ammazzare, ci farai ammazzare!

IL SUGGERITORE — Voi andate nei camerini e vestitevi con quello che c'è... Ci sono le relle con i costumi... *(staccando da un muro una locandina)* Quanti ricordi... *(legge qualche nome)* Li ho visti tutti i cantanti qui dentro... *(elenca altri nomi, appaiono foto di grandi artisti passati dal Reinach)* Il Teatro, Il Teatro ci farà compiere il prodigio! Fidatevi di Lui *(indica le vuote architetture del Teatro)*, fidatevi di me! Signorina Caterina, non volevate debuttare?

CATERINA — *(rientrando in scena con un abito da sera)* Oh mio Dio. Come sono emozionata!

IL SUGGERITORE — Vedrete, in un modo o nell'altro ce la caveremo... Diamo inizio alla "Grande Magia"!

Da questo momento, con una gran confusione, inizia una Prova di Spettacolo. Il Suggeritore fa un po' il regista, illustra i pezzi, disegna i caratteri dei personaggi, racconta aneddoti, partecipa agli sketches*, canta, chiama la sequenza dei brani...*

IL SUGGERITORE — *(con un gesto solenne, un misto tra il mago Cotrone di Pirandello e dell'Otto Marvuglia della Grande Magia eduardiana)* Allora cominciamo!

Scena prima

CATERINA— Ma con che cosa cominciamo?

MINO — Con quella che mi piaceva tanto – l'ho vista qui tutte le sere – *Al Cavallino bianco*...

Il SUGGERITORE — (*Gridando rivolto a tutti*) Va bene, allora preparatevi...Al Cavallino bianco si...*(poi rivolto a Caterina)* Con *Al cavallino bianco* venne inaugurato nel 1932... Il teatro Estivo Reinach con il grande Totò Mignone... e sua moglie...

MINO — A me piacerebbe fare Leopoldo primo cameriere dell'Hotel "Al cavallino bianco" che ama non riamato la bella Gioseffa...

CATERINA — E già... Ti piaceva quella là, la padrona della pensione Flora quando facevi il cameriere a Rimini...a Itro che Gioseffa... te la do io la Gioseffa...

MINO — Ma cosa c'entra questo, Caterina... su...

CATERINA — Ti conosco bene a te... Non ne perdi una non ne perdi...

MINO — Ma cosa dici...

CATERINA — E la lista è lunga...lunghissima, eh, lo so...

MINO — Caterina...

CATERINA — Il catalogo è lungo... caro il mio signor Don Giovanni...

MINO — Non dire così... Lo sai che non è vero...

CATERINA — Me le sono segnate tutte! Cosa credi...che ho gli occhi foderati di prosciutto di Langhirano? Contadine, cameriere, sartine, impiegate, "baronesse e principesse..."

MINO — Smettila... mi metti in imbarazzo...

CATERINA — E non t'importa che siano brutte o siano belle...

MINO — Qui davanti a tutti...su

CATERINA — Tanto lo sanno tutti... E io ci faccio la figura della scema...A te basta che portino la gonnella, che ti facciano gli occhi dolci... e vanno bene tutte...

MINO — Non è vero, non dire così...

CATERINA — Ma va la, che sono proprio una stupida e un'illusa... Lo so che non cambierai mai... Sei un porco! (*e gli molla una sberla e fa per andarsene, mentre Mino la segue e la ferma)*

MINO — Dai Caterina... Da quando ho conosciuto te, rigo diritto, sai?

CATERINA — (*subito convinta, perché innamorata*) Davvero, davvero?

MINO — Non ho occhi e sentimenti che per te...Prima, forse, era vero...Ma non avevo ancora trovato il vero amore...Tu sei il grande amore della mia vita.... E girav o, giravo come un'ape tra i fiori... *(fa il verso dell'ape)* ZZZZZZZZZZZ (*Caterina ride...)* ZZZZZZ *(Mino scherza, fa finta di punzecchiarla, come un'ape e poi escono insieme)*

(Entra Lazzaro, mangiando un panino)

LAZZARO — Beato lui...che tutte le donne cadono ai suoi piedi...è fortunato...

IL SUGGERITORE — Prego... Ah già... È giovane e pure un bel ragazzo...

LAZZARO — A me invece dicono sempre di no...

IL SUGGERITORE — Chi, scusi?

LAZZARO — Le donne...

IL SUGGERITORE — Mi dispiace... Non si demoralizzi... Anche lei è mica male... La troverà, la troverà... la sua anima gemella...

LAZZARO — Se la biondina mi dice di no... allora io allora sa cosa faccio?

IL SUGGERITORE — No...

LAZZARO — Mi consolo con una bella fettina di prosciutto di Parma, accompagnato dalla torta fritta e magari da un bel bicchiere di Lambrusco...

IL SUGGERITORE — Già...

LAZZARO — La brunetta non viene all'appuntamento... e io cosa faccio?

IL SUGGERITORE — Credo proprio di immaginarlo...

LAZZARO — Mi consolo con un po' di culatello di Zibello e una bella micca piena di riccioli di burro...

IL SUGGERITORE — *(rassegnato)* Eh...

LAZZARO — C'era una che veniva con me a scuola...

IL SUGGERITORE — E come è andata? Come è andata?

LAZZARO — E come vuole che sia andata?

IL SUGGERITORE — A pane e salame?

LAZZARO — No, no...

IL SUGGERITORE — Ah, bene e allora...

LAZZARO — A spalla cotta...Bella grassa... accompagnata dalle mostarde e dalle confetture... E su un bel bicchiere di Fontanina, bello dolce e frizzante...

IL SUGGERITORE — Senta, voglio darle un consiglio...

LAZZARO — Per aver fortuna con le donne? Grazie...

IL SUGGERITORE — No, cercano un commesso alla salumeria in via Farini... Ci vada... Così almeno, non perde tempo per consolarsi... Trova tutto lì... A portata di mano... Su, su, sarà meglio cominciare...

(***Al cavallino è l'Hotel più bel,*** da *Al Cavallino bianco* di Ralph Benatzky):

Quando vien l'estate col suo gran calor
il sol mi inebria e allor, che c'è di mal?
Corre il mio pensiero ad un ridente hotel
Che al mondo non ha egual, ditemi qual?

Al Cavallin è l'hotel più bel
fra i monti azzurri ed il ciel!
È il dolce asilo che invita
a farci godere la vita!
Se l'ora vien di dover partir,
tu vedi un sogno svanir!
Il sogno dove è fiorita
l'insegna del Cavallin!

Oggi par che splenda più giocondo il sol
Ritornan tutti alfin sui laghi alpin!
Siano i benvenuti qui sui prati in fior
Gli amici che son più cari al mio cuor!

Al Cavallin è l'hotel più bel

fra i monti azzurri ed il ciel!
È il dolce asilo che invita
a farci godere la vita!
Se l'ora vien di dover partir
tu vedi un sogno svanir
Il sogno dove è fiorita
l'insegna del bel Cavallin!

Scena seconda

CATERINA — Mino, ti ricordi, prima come era difficile vedersi?

MINO — Eh, già...

CATERINA — Se non era per le lezioni di canto dal Ciulli e quelle fiere a Torrile e Collecchio...

MINO — E che ci posso fare io se sono si Montechiarugolo...Dovevi trovartene uno di città come te... Sai quante volte sono passato a via Mazzini, sotto casa tua... Me la facevo a piedi quindici km ad venire e 15 km a tornare... per vederti affacciata... qualche minuto...

CATERINA — E io ti lanciavo i bigliettini, avvolti in un sasso...

MINO — Una volta mi hai fatto un bernoccolo mi hai fatto...

CATERINA — Davvero?

MINO — Mi hai beccato sulla ghirba... mi hai beccato... Che dolore... Per fortuna nel bigliettino c'era scritto che mi amavi...

CATERINA — Se... se ne accorgeva mio padre... Erano guai...

MINO — Già...

CATERINA — In fondo questa guerra qualcosa di buono l'ha fatta...

MINO — Cosa dici?

CATERINA — Almeno possiamo stare più tempo insieme...

MINO — Dai...non dire così lo vorrei stare con te senza guerra né fascisti e né tedeschi...

CATERINA — Sempre con questa politica... Uffà!

(entra Natale, vestito da marinaio, con lo zaino...molto malmesso)

MINO — Lo vedi Caterina? La guerra non è per tutti una benedizione... Non è "sempre politica". La guerra è brutta...

CATERINA — Poveretto...

NATALE — *(rivolto al pubblico)* Sono Bocchi Guido fu Giacomo e abito in Oltretorrente in Borgo Tanzi... Sono scappato da Taranto dopo l'armistizio... Ho trovato un passaggio e mi hanno scaricato da un camion in un paese qui vicino e me la sono fatta a piedi...Ora sto andando a casa... (*rivolto al pubblico*) Non è che ci sono tedeschi in giro? Va bene, grazie... Vado a casa, finalmente Però... sono passato prima all'ufficio postale... È ancora aperto...Nonostante i bombardamenti... Figuratevi...Volevo vedere se c'era posta per me...Manco da tanto da casa...E c'erano dei pacchettini e una lettera...Sarà la mia morosa...la Giovanna...Siamo cresciuti insieme da piccoli in Oltretorrente...È tanto che non la vedo... Adesso vado sotto casa sua e le dico: "Giovanna, son tornato! Scendi Giovanna che ti sposo..."

(Natale apre la prima lettera)

Caro Guido... *(rivolto al pubblico)* Ah, questa è la Maria... Da quando sei partito da Taranto mi sento tanto sola e triste. Non ci sei più tu a riscaldare il mio cuore... Ti mando una cosa di me così che tu possa ricordarmi... Baci appassionati. La tua Maria che brucia per te... *(allegato alla lettera c'è un reggiseno di taglia abbondante, una ottava)*

Caro Guido, *(rivolto al pubblico)* Socc' questa è della Luisa...Da quando sei partito da Napoli mi sento tanto sola e triste. Non ci sei più a riscaldare il mio cuore... Ti mando una cosa di me così che tu possa ricordarmi...Baci appassionati. La tua Luisa che brucia per te... *(allegata alla lettera c'è una mutandina di pizzo di taglia abbondante)*

Apriamo quest'altra...Caro Guido, *(rivolto al pubblico)* Questa è la Michelina... La Michelina, carina...Da quando sei partito da Tirrenia mi sento tanto sola e triste. Non ci sei più a riscaldare il mio cuore... Ti mando una cosa di me così che tu possa ricordarmi...Baci appassionati. La tua Michelina che brucia per te... (*allegata alla lettera c'è una giarrettiera di taglia abbondante)*

(ne apre un'altra) Caro Guido, *(rivolto al pubblico)* Questa è la Bruna... Oh, la Bruna...Da quando sei partito da Genova mi sento tanto sola e triste. Non ci sei più a riscaldare il mio cuore... Ti mando una cosa di me così che tu possa ricordarmi... Baci appassionati. La tua Bruna che brucia per te... (*allegato alla lettera c'è un paio di calze di seta)*

(ne apre un'altra ancora) Caro Guido, *(rivolto al pubblico)* Questa è la Elena... Mamma che tipo... Da quando sei partito da Livorno mi sento tanto sola e triste. Non ci sei più a riscaldare il mio cuore... Ti mando una cosa di me così che tu possa ricordarmi... Baci appassionati. La tua Bruna che brucia per te... *(allegata alla lettera c'è una sottoveste corta taglia abbondante)*

(ne apre ancora una) Caro Guido... ma questa è della Giovanna... Oh Giovanna, Giovanna amore mio... amore mio*(legge)* È passato un bel po' di tempo da quando sei partito...ed io ti ho aspettato sempre. Tutti i giorni chiedevo al postino se c'era una tua lettera per me e il signor Gino scuoteva sempre la testa... Eppure la speranza c'era sempre...Tutti i giorni...E invece, niente di niente. E poi l'ho persa la speranza... Allora prendo carta e penna e ti scrivo io, fermo posta. Chissà se un giorno la leggerai. Volevo dirti che mi sposo con il geometra Arrighetti... È parecchio più grande di me ma è tanto una brava persona. Mi è stato tanto vicino in questi anni che tu sei sparito. La guerra, lo so. La guerra è brutta... Ma stare da soli non si può. Ti prego, quando tornerai, perché lo so che tornerai, te lo auguro, di non cercarmi più. Dimenticami. È meglio così. Giovanna Giovanna, anche se non vuoi vedermi più, e hai ragione, io non posso dimenticarti mai. Sei un pezzo di me... E di nascosto verrò sotto casa tua, per vederti almeno un attimo, almeno un momento... E se mi vedrai, perché lo so che mi vedrai, ti ritorneranno in mente tutti i bei momenti trascorsi insieme e magari la manderai al diavolo il geometra Arrighetti e tornerai da me... Ti aspetterò tutta la vita.

Mi pare un sogno, un'illusion, da
Al Cavallino bianco di Ralph Benatzky.

Ma perchè se sto vicino a te mi sento il
[cor intenerire.
Ma perché c'è questa febbre in me che
[mi consuma da morir!
Mi pare un sogno un'illusion sentirti a
[me vicino
la tua parola è una canzon che sorride
[al mio destino!
Un sogno fulgido mi par tenerti stretta a me
e dirti che t'amerò, soffrirò, morirò per te!

Quando va sognando fedeltà l'amante
[insegue un sogno vano.
Non c'è più nessuna gioventù che sia
[fedele all'indoman!

Mi pare un sogno un'illusion sentirti a
[me vicino
(Più non dir io non t'ascolto)
la tua parola è una canzon che sorride
[al mio destino!
(Il tuo sperar è vano e stolto!)
Un sogno fulgido mi par tenerti stretta
[a me...
(Or basta dir!
Non sento più, parlate ad altre d'amor.
La ci attendono gli avventor)

Scena terza

ALBA — *D*ottore, dottore, io ho dei cali di voce, improvvisi...

IL SUGGERITORE — Signora, sono uno

psicanalista... Non credo di essere il medico più adatto...per il suo problema...

ALBA — Sono stata da tutti gli otorinilaringoiatri e mi hanno detto che non ho nessuna patologia... Né infiammazioni, né noduli... Le mie corde vocali sono in perfetto stato...

IL SUGGERITORE — E allora...

ALBA — Il problema, mi hanno detto, è psicologico... Perciò sono venuta da lei...

IL SUGGERITORE — Ah, capisco... capisco... Allora si stenda... sul lettino... E si rilassi...

ALBA — Così?

IL SUGGERITORE — Si...Ora mi parli un po' di sé... L'emissione vocale è spesso legata al sentimento, alla sfera dell'eros... Mi perdoni, ma da quel punto di vista, come va...

ALBA — Ma dottore...

IL SUGGERITORE — Un blocco nella sfera dell'eros può compromettere anche l'emissione... vocale... E noi dobbiamo rimuoverlo... È il nostro obiettivo...

ALBA — Dunque, a me piacciono gli uomini...

IL SUGGERITORE — E questo è già un buon punto di partenza...

ALBA — Molto... Scusi, arrossisco...

IL SUGGERITORE — Non deve, non deve.

ALBA — Però non ho relazioni sentimentali in questo periodo... Dopo certe delusioni...Ci sono in giro certi mascalzoni...

IL SUGGERITORE — Ah... mi dispiace... E da quanto non ha rapporti... intimi?

ALBA — Circa un anno... Lei non sa che sofferenza...

IL SUGGERITORE — Ah... Capisco...

ALBA — Però, da quando non ho rapporti, come dire..., veri...Ne sogno, dottore, ne sogno...Tutte le notti...

IL SUGGERITORE — Tutte le notti?

ALBA — Oh, sì... Ma, quei sogni sono molto strani... Sono sogni assai passionali, caldi, travolgenti, reali... Mi sveglio di soprassalto e sono tutta sudata... e non solo... Mi capisce?

IL SUGGERITORE — Oh si, si... La capisco... La capisco... E che uomini sogna? Qualcuno che frequenta? Non so?

ALBA — No, non proprio uomini....

IL SUGGERITORE — *(titubante)* Animali?

ALBA — No, no. Ecco... l'altra notte ho fatto l'amore con il busto di Napoleone III... Ero eccitatissima... davvero... Mi scusi dottore... quel busto, quei baffi... Una notte con la poltrona di un notaio... nel suo studio... Con la paura di essere sorpresi... Incredibile. Un'esperienza incredibile. Ieri notte ho sedotto un *ficus benjamin*... Come amante però, devo dire la verità, si è rivelato un po' noioso...

IL SUGGERITORE — Credo che la cosa possa ascriversi a un disturbo del sonno. Lei deve dormire meglio, Signora, riposare meglio, prima di tutto. La qualità del sonno è tutto... Ecco, prenda queste gocce... *(le consegna una boccetta)*Dieci al mattino e dieci la sera prima di andare a letto...E ritorni da me tra un mese...

ALBA — Grazie, dottore... Farò come dice... Ma lo sa... ma lo sa... che lei è davvero un gran bell'uomo...

IL SUGGERITORE — Ne prenda subito una quarantina... I mmediatamente... Anzi tutta la boccetta!

"Duo della mosca" da
Orfeo all'Inferno di Jacques Offenbach.

ALBA – Mi sembra che un magico soffio risvegli il mio dolce dormir

ACHILLE – Nei sogni appaio, un incubo gaio, la mosca son io... or m'affido a un bel ronzio, parlo solo con il ronzio... ZZZZZZZZ

ALBA – Oh che bella mosca! Oh che bel ronzar!

ACHILLE – Che situazione losca, ronziam, ronziam...su ronziam!

ALBA – Che bella mosca!

ACHILLE – La canzon è un'esca, su ronziam, ronziam!

ALBA – Oh che bella mosca! Oh che bel ronzar! Oh bell'insetto, ali dorate, su vola qui vicino a me... Nella mia gabbia sei entrato... prigione [lieta sia per te... Non lasciarmi, mosca adorata, resta qui, ti consolerò... Ah!... Resta con me mio bel moscon, si, io t'amerò... mi sento già un po' pizzicata! Ah!

ACHILLE – Chi vuol farsi idolatrar, si lascia a lungo desiar.

ALBA – Or ti prendo per l'ali d'or!

ACHILLE – Non ancor...Non ancor!

ALBA – Si ti prendo mio bel moscon!

ACHILLE – Non ancor...Non ancor!

ALBA – Oh che cattivo, che cattivo che cattivo!

ACHILLE – Sono un campion di seduzion ma fuggitivo!

ALBA – Oh che cattivo, che cattivo, che cattivo!

ACHILLE – Signora mia che ci vuoi far io sono un divo!

ALBA – Lui cerca solo di scappar!

ACHILLE – Ho due ali da usar!

ALBA – Questa polvere sopraffina può con astuzia felina ridurlo alla ragion!

ACHILLE – Su attenzion!

ALBA – Ah! infin l'ho preso! Finalmente è mio!

ACHILLE – Chi mi ha preso non sa che ora è tutta mia! Canta! Canta! ZZZZZZ

INSIEME – Ah! Sei mia/o! Tutto mia/o! Ah! che piacer!

Scena quarta

(Modesto interno di una casa popolare. Mercede è la Madre e Adalgisa la Figlia)

MERCEDE — Sono molto felice per te. Cara mia...un'occasione così, non capita tutti i giorni. Vedrai...vedrai Che fortuna, che fortuna...che hai avuto...

ADALGISA — Dimmi, perché, "che fortuna"?

MERCEDE — Bertazzoni, l'allevatore...

ADALGISA — L'allevatore di maiali...

MERCEDE — Si... Ha un figlio...

ADALGISA — Lo so... Lo so...Il Giovanni... Ce l'ho presente... Mamma mia... peserà centocinquanta chili...

MERCEDE — Via...l'uomo non deve essere bello...È un ragazzo un po' robusto, è vero, ma pieno di salute, e soprattutto ricco...

ADALGISA — E che ci devo fare io con il Giovanni?

MERCEDE — Insomma, Bertazzoni ha parlato con papà...

ADALGISA — E quindi?

MERCEDE — Il figlio vuole chiederti in moglie... Papà ha combinato il matrimonio. Vi sposate il mese prossimo... Ti ha mandato anche un gran pacco...Sarà un regalo...

ADALGISA — Che cos'è che ti ha mandato?

MERCEDE — *(apre il pacco)* C'è della coppa di quella buona... E un prosciutto... intero...

ADALGISA — Oh, grazie...un bellissimo regalo...

MERCEDE — E poi tre cotechini... Non sei felice?

ADALGISA — Ma no. Per nulla. Ma mamma, non credo che siamo fatti l'uno per l'altra...

MERCEDE — Siamo sicuri, io e tuo

padre, di aver scelto bene e per il tuo bene... Giovanni è figlio unico. Erediterà tutto il patrimonio del babbo... quando... E son soldoni... Poi è onesto, e un gran lavoratore...

ADALGISA — Scusa ma tutti i suoi meriti... non hanno fatto breccia nel mio cuore...

MERCEDE — Senti, figlia mia... la breccia viene dopo...

ADALGISA — E tutta questa roba, poi...

MERCEDE — Quattro salami...

ADALGISA — Mamma io non lo voglio!

MERCEDE — È una persona onesta!

ADALGISA — Se è onesto non deve accettare una donna che non lo ama e non lo vuole

MERCEDE — C'è anche uno bello spicchione grande di Reggiano... Signur, guarda quanto ben di Dio...

ADALGISA — Io non lo voglio quella faccia di maiale lì...

MERCEDE — È chiaro che hai qualcun altro per la testa...

ADALGISA — No mamma, non c'è proprio nessuno, ma ognuno che si sposa ha un proprio scopo. Io vorrei, quando ci sarà, solo un uomo da amare. Molte sono diverse, fanno del matrimonio solo un fatto di interesse...Io non voglio sposarmi per interesse ma per amore... E se quello non c'è, non voglio sposarmi proprio...

MERCEDE — Povera te! Quando lo saprà tuo padre... Quando lo saprà tuo padre... Ma qui c'è uno scatolino di velluto... e cosa sarà, cosa sarà... (*apre con precauzione e per poco non sviene alla vista di un anello con un solitario)* Dio mio... hai visto?

ADALGISA — *(piena di doloroso sarcasmo)* Ma è... non c'è che dire... meraviglioso. Davvero una persona fine, ha del gusto...

MERCEDE — Lo vedi? È veramente un tesoro d'uomo...Dai che ci stai ripensando, va là...

ADALGISA — *(rimirando il gioiello)* Non è vero, hai capito male...Io non mi vendo, anche se mi portasse il tesoro di Ali Babà e dei Quaranta ladroni...

MERCEDE — Sei testarda come un mulo! E chi lo sentirà tuo padre...Restituire tutta questa bella roba...Tutto questo ben di Dio... Tu sei una incosciente e una ingrata. Non vuoi bene alla famiglia. A noi che ci siamo tolti il pane di bocca per te... Ma vedrai...vedrai...Ne riparleremo con il babbo... Tu il figlio di Bertazzoni te lo sposi! Hai capito: te lo sposi! È deciso!

ADALGISA — È una cosa brutta crescere... Diventare grandi... E poi doversi sposare... per forza... Io vorrei solo tornare bambina e avere ancora tanto tempo davanti... Tanto tempo e non arrivare mai a giorni come questo...

L'ultima bambola da
Cin Ci La di Lombardo-Ranzato.

O bambolina mia perché tu non fai più
[per me?
dal tuo visin di porcellana tu sorridi e
[chiudi gli occhi blu
La tua mammina non son più
che ben vicina sempre stava al tuo
[lettino notte e dì.
Quel tempo, ahimè, finì!

Bambola, non mi sorridi più!
Piangono quei tuoi occhioni blu!
Dicono che ormai non son più piccola
e attrarmi il giuoco più non può
Poiché marito avrò!

O bambolina mia perché non puoi
[venir con me?
La tua boccuccia non sa dir "mamma"
né tu conosci il tuo papà.
O bambolina che sarà della vestina bella ch'io ti ricamava notte e dì?
Quel tempo, ahimè, finì!

Bambola, non mi sorridi più!
Piangono quei tuoi occhioni blu!
Dicono che ormai non son più piccola
e attrarmi il giuoco più non può
Poiché marito avrò!
Gli occhioni blu non piangan più!
Sorridi ancor a me! Ah! Perché tu
[non fai più per me?
O bambolina mia perché? Perché?

Scena quinta

(Interno altoborghese. Alba è la Moglie e Lazzaro il Marito)

LAZZARO — Esci?

ALBA — Si. Vorrei...

LAZZARO — Ah...E dove andresti?

ALBA — Mi hanno invitato alla *soiree* in onore del poeta Mandruzzi. Gli consegnano un premio per la sua ultima fatica poetica...una raccolta che s'intitola "Luna di formaggio"...

LAZZARO — Ah, "Luna di formaggio"...? *(ironico)* Un gran bel titolo...

ALBA — *(piccata)* Certo, versi sublimi... un capolavoro...

LAZZARO — Oh si sublimi, senz'altro sublimi...Un capolavoro...immagino...

ALBA — Che poeta quel Mandruzzi... Secondo me è superiore al D'Annunzio...

LAZZARO — Al D'Annunzio?

ALBA — Si, sicur', e poi ha più fascino... Non è mica pelato, orbo e senza denti come il Vate, il Mandruzzi... È un gran bell'uomo... Alto, forte, con una chioma di capelli... neri... che profumano di brillantina...

LAZZARO — Ah, Mandruzzi... Mandruzzi... Quello che ti ha mandato i fiori ier l'altro...

ALBA — Già...Un gesto gentile. Un vero signore...

LAZZARO — E farai tardi?

ALBA — Non lo so, non lo so! Ma basta con questo interrogatorio... Basta, basta, con questa tua gelosia... Non sarai geloso del Mandruzzi? E poi... ma dove vuoi che vada. Non ho proprio niente da mettermi... Non posso andare... A meno che non vuoi che vada nuda? Forse preferisci che vada nuda... alla *soirée* del Mandruzzi?

LAZZARO — Nuda?

ALBA — Si, nuda...

LAZZARO — Ma io...non te lo permetterei mai!

ALBA — Ah, ecco...

LAZZARO — E il vestito che ti ho comprato la settimana scorsa?

ALBA — Secondo te posso andare con quello?

LAZZARO — E quell'altro di quindici giorni fa?

ALBA — No, no... Ci vorrebbe un vestito per questa occasione...

LAZZARO — Già, è vero...Ero distratto. Certo così non puoi andare, lo so lo capisco, lo riconosco, hai ragione...

ALBA —*(capricciosa)*Ecco, a te non te ne importa niente...

LAZZARO — *(intenerito dal pianto della moglie)* Ma cosa dici? Amore...Però è un peccato, rinunziare a questo invito, a questa *soiree*... in onore del Mandruzzi per il vestito...Non potresti rimediare con uno di quelli che hai?

ALBA — E già...Tu sei felice se io faccio una brutta figura...

LAZZARO — Ma amore...

ALBA — Quando fa piacere a te che si vada in qualche posto, non badi a spese... Stasera siccome non ti fa piacere che io esca...e vada alla *soiree* per il Mandruzzi...,che ti è antipatico per giunta, vuoi che metta questi quattro stracci...

LAZZARO — Quattro stracci...ma amore mi sono costati una fortuna...

ALBA — Si, si...Mentre io ho bisogno di tante cose. Avrei tanto bisogno di una pelliccia piuttosto...

LAZZARO — Una pelliccia...?

ALBA — Si una pelliccia. Le mie amiche ce l'hanno tutte... Ma non hanno mariti taccagni, loro...

LAZZARO — Ma come? Ti ho comprato tanti vestiti...

ALBA — Guarda tu stesso quale potrei mettermi...Guarda...

LAZZARO — Questo...forse...

ALBA — Quello è da pomeriggio...

LAZZARO — Quest'altro...

ALBA — Quello è da mattina

LAZZARO — Forse questo...

ALBA — Quello è da passeggio

LAZZARO — Mi pare che questo...

ALBA — Questo è da visita...

LAZZARO — Allora questo...

ALBA — Ma è da mezza sera... Non capisci proprio niente...

LAZZARO — Perdonami.

ALBA — Potrei forse arrangiare con questo... *(tirando fuori chissà da dove... un vestito assai scollato ed aderente)* Farò una brutta figura...Ma non importa...

LAZZARO — Sei bellissima...È un po' tanto scollato, però...

ALBA — Ma va là... va là...scollato...Sembro una suora...

LAZZARO — Va bene amore...avviati tu, che poi, se non ti dispiace, ti raggiungo... Mi vesto e ti raggiungo...

ALBA — Va bene, va bene... Uffà... Fa come vuoi... Sempre così geloso, sempre a controllarmi... Hai paura che qualcuno mi corteggi... Dovrebbe farti solo che piacere... Via... Magari leggi per l'intanto che ti prepari qualche poesia del Mandruzzi...

LAZZARO — Ma certo...

ALBA — Il libro è sul comodino... Ti aspetto... lì... Poi domani parliamo della pelliccia... Bacio...

LAZZARO — *(leggendo la dedica del libro di poesie del Mandruzzi):* "Alla mia Musa e alla mia ispiratrice di questi miei versi" Mah... Sarà meglio che raggiunga mia moglie...

(Alba entra in un locale elegante, con avventori e camerieri nel locale e subito le si fa incontro il poeta Mandruzzi (Natale) che le bacia galantemente la mano poi le dedica i celeberrimi versi...)

MANDRUZZI —

"La luna su Parma risplende
e pare una forma di grana
sulla tua bellezza si estende
la luce che da lei si dipana..."

(entra nel locale trafelato Lazzaro)

ALBA — *(con malanimo)* Ti sei vestito proprio in fretta... eh? Un fulmine... Un lampo...

Oh Cin ci la da *Cin Ci La*
di Lombardo-Ranzato.

Quegli aguzzi tuoi dentuzzi mordon [troppo
quella bocca baci e baci sempre scocca
i denti, Petit—Gris, per morder son fatti
e la mia bocca fu creata per baciar!

Il proverbio, bada, dice che le volpi
finiranno tutte un giorno in pelliccia!
Anch'io so ben che troverò qual falena
nella fiamma il mio dramma, questo è il destin, ah!

Oh Cincillà... oh Cincillà,
mordi, rosicchia, divora!
tormenta pur chi ti vuol bene
di fiori son le tue catene.

Oh Cincillà... oh Cincillà,
mordi, rosicchia, divora!
Tormenta pure chi ti vuol bene
le tue catene son fatte di fior!

Capricciosa, grigia e rosa, è la vita!
Presto e bene di goderla ci conviene!
Ma nella vita molte rose hai sfogliato,
nel tuo giardino tutti han colto qualche fior!

Ma che farci? È il mio core fatto a spicchi!
Biondo o bruno prende ognuno la sua [parte
Io ben lo so che dire donna è dir danno!
Ma chi frena ch'incatena il nostro cuor?
Ah!

Oh Cincillà... oh Cincillà,
mordi, rosicchia, divora!
Tormenta pur chi ti vuol bene
di fiori son le tue catene.
Oh Cincillà... oh Cincillà,
mordi, rosicchia, divora,
tormenta pure chi ti vuol bene
le tue catene son fatte di fior!

Chi mai sa l'avvenire? Dimmi, Cincillà
Io di qui, tu di là vivremo Petit Gris
Chi mai sa dirci dove andremo Cincillà?
Dove andran Cincillà e Petit Gris?

Oh Cincillà... oh Cincillà,
mordi, rosicchia, divora!
Tormenta pur chi ti vuol bene
di fiori son le tue catene.
Oh Cincillà... oh Cincillà,
mordi, rosicchia, divora,
tormenta pure chi ti vuol bene
le tue catene son fatte di fior!

Scena sesta

(Aula di un liceo classico. Il Suggeritore è il Professore di Latino e Greco, Lazzaro, Mino, Achille gli studenti)

IL SUGGERITORE — Silenzio, silenzio... Dunque, l'imperativo latino è un modo costituito da due tempi, il presente e il futuro...*(brusio)*

LAZZARO — Questo tempo verbale non ha una corrispondenza in italiano, e si traduce, di norma, con l'indicativo futuro.

IL SUGGERITORE — Bravo Campanini! Ma basta con la grammatica e passiamo alla traduzione... Prendete il carme 87 di Catullo...Chi lo traduce...*(silenzio)* Chi lo traduce, forza. Nessuno eh? Campanini hai alzato la mano? Bravo, bravo traduci tu... Nulla potest mulier tantum se dicere amata/ vere,quantum a me Lesbia amata mea's...

LAZZARO — Mia Lesbia sei stata amata/ da me in modo così totale/che in modo uguale amata/ non c'è donna né ci sarà...

IL SUGGERITORE — Bravo, prendete esempio, da lui, voi che siete al terzo Liceo e non siete in grado di declinare rosa rosae... Asini patentati che siete... A domani, a domani... Cominceremo ad affrontare Lucrezio...

(Esce. Frastuono in aula)

MINO — Come traduce bene...il signor so tutto io...

ACHILLE — Bravo ma bravo...L'imperativo si traduce con l'indicativo futuro...

MINO — Secchione!

ACHILLE — Gli piacciono le poesie d'amore al Campanini...Ti amo mia Lesbia...

MINO — Che Lesbia e Lesbia... non lo vedi come guarda quella della II C... quella con i capelli rossi, quella che viene da Bologna... La Aldina Botteri....

ACHILLE — Povero Campanini, quella non ti fila e non ti filerà mai...

MINO — Caro il mio Campanini a quella piacciono gli uomini veri... Non i culodipiombo, gli scaldapanche e i secchioni come te.

ACHILLE — Quella fila con il Crotti della III G...

MINO — Tu che conosci tutte le poesie di Catullo la conosci quella che fa *Bononiensis Rufa Rufulum fellat*...

ACHILLE — Bononiensis Aldina, Crotti

fellat...

MINO — Traduci... Traduci tu o te la traduco io...

ACHILLE — Ma forse non l'ha capita... Non li conosce bene i soffogoni di Catullo...

MINO — Lei li fa al Crotti... L'hanno vista nel bagno delle donne...Il Crotti era entrato dalla finestra e... la Aldina *Fellat fellat*

LAZZARO — Ma che ne sapete voi? Cosa volete che mi importi di quella...

ACHILLE — Senti, senti?

LAZZARO — Pensate che mi interessi? Faccia ciò che vuole...con chi vuole...Ho altro per la testa...Voi non la conoscete...

MINO — Chi...?

LAZZARO — È una ragazza che frequenta il primo anno dell'Università... A Lettere Classiche... Studia a Bologna... È la figlia di un notaio... Dovreste vederla: alta, magra con dei meravigliosi capelli biondi, colore del miele...

MINO — Colore del miele?

LAZZARO — E occhi azzurri...E i modi... La voce soave di un angelo...Niente a che vedere con queste quattro sciacquette come la Aldina Botteri...

MINO — Senti, senti...

ACHILLE — E quando l'hai conosciuta?

LAZZARO — CAMPANINI) Questa estate...Mi ha dato ripetizioni di greco e latino...Un giorno eravamo soli... e le ho accarezzato la mano... e...

ACHILE — E...?

LAZZARO — Mi ha baciato sulle labbra... Delle labbra così morbide...Una cosa divina...

ACHILLE — E poi? E poi?

LAZZARO — Scusa, Achille, ma questi son fatti miei... *(ride, un po' allusivo)*

ACHILLE — *(roso dall'invidia)* Tu? Hai capito il secchione...

LAZZARO — Io la amo...Ci amiamo...

MINO — Non si può mai star tranquilli... Campanini è... un latrin lover...

ACHILLE — Un latrin lover... Buona questa *(ridono)*

MINO — *(rivolto ad Achille)* Ce l'hai una cicca?

ACHILLE — E compratele qualche volta... *(gliene da una. Fumano)*

(Campanini in un angolo legge la poesia di Catullo dedicata a questa misteriosa ragazza, con enfasi amorosa)

LAZZARO — Mia Lesbia sei stata amata/ da me in modo così totale/che in modo uguale amata/ non c'è donna né ci sarà...

Non m'accontento di modistine da *Addio Giovinezza!* di De Stefani-Pietri, dalla commedia omonima di Camasio e Oxilia.

Lo vedi bene, nessun ci crede
dove la tieni che non si vede?
Non voglio ch'Ella si comprometta
non è fraschetta ma comme il faut.
Questa che in sogno ti fa felice
può definirsi la tua fenice
che vi sia ciascun lo dice
dove sia nessun lo sa...

Vi dirò così "entre nous"
Ella ha un fare da princesse
appartiene alla Noblesse
più quotata del bon-ton
perché ho il tic dello chic
perché ha il tic dello chic.

Non m'accontento di modistine,
di crestaine o di sartine
non m'accontento di amanti alla buona
né delle figlie di qualche padrona!

Non s'accontenta di modistine,
di crestaine o di sartine
non s'accontenta di amanti alla buona
né delle figlie di qualche padrona!
Ha di Contesse stuolo gentil
e principesse moderno stil
leone qua, leone là
ta ra ta ta, ta ra ta ta!
Ho un'infinita schiera ideal
di sfolgoranti rare beltà.

Una gran dama con quell'aspetto
con gli occhiali alla Cavour
la mia fortuna fa dispetto
ridete idioti, ridete pur.
Questa che in sogno ti fa felice
può definirsi la tua fenice
che vi sia ciascun lo dice
dove sia nessun lo sa.
Per amarla "en tout mystere"
ho in collina un "pied à terre"
arredato con "bon gout"
per i nostri "rendez-vous"
Fo il "viveur, fine fleur"...

Fa il "viveur, fine fleur"...
Non m'accontento di studentesse,
d'impiegatesse né di commesse
di sartorelle che cuciono in bianco,
di signorine che servono al banco!

Non s'accontenta di studentesse,
d'impiegatesse né di commesse
di sartorelle che cuciono in bianco,
di signorine che servono al banco!
Ha di Contesse stuolo gentil
e principesse moderno stil
leone qua, leone là
ta ra ta ta, ta ra ta ta!
Ho un'infinita schiera ideal
di sfolgoranti rare beltà.

Scena settima

(In un lato del palcoscenico, Mino e Il Suggeritore, si scambiano delle confidenze)

MINO — Posso farle una confidenza, ora che non c'è la Caterina...tanto lei non capisce, gelosa com'è...

NATALE — Ah, fatti di donne...*(paterno)* Forza, dai...che può arrivare da un momento all'altro...

MINO — Per un periodo ho fatto il cameriere a Napoli...

NATALE — *(accenna senza orchestra O sole mio)*

MINO — Che città! Ero di servizio all'Hotel Vesuvio, sul lungomare. Clientela ricca e belle mance... Dopo il lavoro, me ne andavo a spasso nei vicoli...Mi fermavo a mangiare una pizza fritta... Mi fumavo una sigaretta...Mi bevevo un bicchiere di vino... E una sera, tornando all'albergo, da una finestra illuminata, sentii una voce di donna, bellissima, cantare una canzone...Mi fermai. La canzone faceva "*Si 'sta voce te sceta 'inta nuttata*...Ma non vidi nessuno...

NATALE — *(accenna gli altri versi di Voce È notte, sempre senza orchestra)*

MINO — La sera dopo, ci tornai apposta...La stessa voce usciva da quella finestra...Speravo che quella donna si affacciasse. Una voce così meravigliosa non poteva che appartenere a una creatura meravigliosa...Ma anche quella notte, non comparve nessuno... E così tutte le volte per una quindicina di giorni... Una sera, era il mio ultimo giorno a Napoli, il mio lavoro era finito, passai sotto quella finestra...Sentii la voce che cantava e non mi fermai...Allora, accadde un fatto...Quella voce interruppe il canto e mi disse: "Uagliò, che ffai, stasera nun me vuò sentìì cantà?" Io mi fermai, oh, con il cuore che mi batteva forte...Allora si era accorta di me, mi aveva osservato tutte le sere...E, finalmente, si affacciò...Era una donna bellissima... Lunghi capelli neri, il seno abbondante, le gambe...oh le gambe...Una vestaglietta corta appena gliele copriva...E mi disse: "Pecché nun saglie, uaglió? Stasera voglio cantà sulo pe tté"...

NATALE — E tu... sei salito.....

MINO — No, non ho avuto il coraggio... Quella era una maga, non era una donna...Era qualcosa di...più...E quella voce,

quella voce...Era un incanto...una malia... Dissi "Grazie, ma devo partire..." e mi allontanai di fretta...E lei riprese a cantare quella canzone...

"Napoletana a due voci"
da *Scugnizza* di Lombardo.- Costa

Napoletana! Come canti tu
Napoletana! Non udrò mai più
Hai nella voce tutto un paradiso
Il tuo sorriso il tuo bel mar chi può [scordar?

Scena ottava

(*Camerino di un teatro, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo. Mercede, Achille, Adalgisa stanno rifacendosi un po' il trucco)*

ADALGISA — L'hai sentita la Maria? Brava eh?

ACHILLE — Eh, direi. Ha finito il primo atto con un trionfo. Che tecnica...Si vede che è una che ha lavorato tanto...

MERCEDE — Eh già...

ADALGISA — E la gestualità?...Quelle mani, ma cosa dici di quelle mani...

ACHILLE — Eh, quelle mani...sembra che dipingano lo spazio...

ADALGISA — Hanno qualcosa quelle mani...che...Non si può dir proprio nulla...

MERCEDE — No, no, davvero, non si può dire proprio nulla.

ACHILLE — Ma cosa vuoi dirle...

MERCEDE — Appunto...Vuoi dirle qualcosa?

ADALGISA — No, no.

MERCEDE — No, no, coraggio, vuoi dirle qualcosa?

ADALGISA — No, ho detto di no.

ACHILLE — Volevo vedere...

MERCEDE — Certo...

ADALGISA — Certo che...

MERCEDE — No, no, così, un pensiero... una riflessione...

ADALGISA — Che pensiero? Che riflessione...

MERCEDE — No, è meglio che stia zitta, altrimenti penserete chissà che cosa...

ADALGISA — Adesso mi incuriosisci...

MERCEDE — Insomma...

ADALGISA — Insomma?

MERCEDE — Detto fra di noi... A volte...

ACHILLE — A volte?

MERCEDE — Con quelle mani... sembra... che affetti l'aria come un salame...

ADALGISA — Affetta l'aria come un salame?

MERCEDE — Oh si. E non lo dico solo io. E poi quelle braccia. Ma che dico braccia... Braccia? Sono quelle di uno scaricatore di porto...Con quelle spalle poi... Invece di farle vedere dovrebbe coprirle...

ACHILLE — Le spalle? Perché coprirle? Ha delle spalle bellissime.

MERCEDE — Bellissime? Scusa... Ma hai gli occhi foderati di prosciutto... È un toro non una donna. Il padre doveva essere il Minotauro...

ACHILLE — Ma... cosa dici?

MERCEDE — Brava poi... Sì... Brava... Direi che piace al pubblico. Ma il pubblico non è sempre il miglior giudice... Si lascia conquistare da altro, il pubblico...

ADALGISA — Ma se poco fa dicevi che era brava...

MERCEDE — Non ho detto che non lo è...Ma il fraseggio e la tenuta degli acuti lascia un po' a desiderare direi... Non tiene la nota...

ADALGISA — Non tiene la nota?

MERCEDE — Devo dirlo? Devo dirlo? No non lo dico altrimenti dirai che sono invidiosa del suo successo... Ma è calante, spesso è calante... In modo clamoroso... Oh, l'ho detto... Ma come fanno a non accorgersene... Ma lei è una protetta... Gode di alte protezioni... Da parte dei direttori d'orchestra... Spesso è nel loro camerino... Porta chiusa? Io non lo dico, non voglio dirlo... Ma che fa? Lascio perdere altrimenti si potrebbe dire...

ADALGISA — Si potrebbe dire cosa?

MERCEDE — Si potrebbe dire che li "allieta" i signori direttori...Ho sentito dire che da giovane ha saltato parecchio la cavallina...la signorina...Insomma... Ma queste sono voci a cui non voglio dare ascolto.... A lei mai una osservazione... però ed è calante a noi invece...Lasciamo stare...Un motivo ci sarà!

ADALGISA — Ma dai...

MERCEDE — Da quando poi l'ha scoperta il cinema, non ne parliamo... Quel regista che si è invaghito di lei...Non nel senso che pensi perché è dell'altra sponda... Ma è un'attrice lei, dimmi tu se è un'attrice...Ha sempre la stessa espressione di un pesce bollito. Adesso mi dirai che ne sto parlando male...Io non ne sto parlando male...A lei tutte le copertine delle riviste, le foto sui giornali, le interviste alla radio...e a me? Son brava quanto lei ma non ho una foto...

ACHILLE — La bravura non la certifica il successo, le foto, le riviste... O c'è o non c'è...

MERCEDE — Illuso... La bravura non conta... Serve altro... Tutti a dire che la Maria è brava, espressiva... Espressiva... Mah Dobbiamo sentirle tutte... E poi... la politica....

ADALGISA — La politica?

MERCEDE — Ma se lo sanno tutti che è stata l'amante di Lui...

ADALGISA — Lui, chi?

MERCEDE — Lui, Lui... E da allora, scritture nei migliori teatri, ruoli, tournee, cachet da favola... L'ha data bene... E noi?

ADALGISA — E noi?

MERCEDE — A fare sempre i secondi ruoli... Scusa lo sfogo, ma quando ci vuole ci vuole...

IL DIRETTORE DI SCENA — Chi è di scena...

MERCEDE — (*uscendo e incrociando Maria, che non si vede)* Maria, tesoro nel primo atto sei stata favolosa, un incanto! Hai tenuto quell'acuto... ma come hai fatto... E poi quelle mani, quelle mani, che espressività... sembrava... sembrava... dipingessi lo spazio....

ACHILLE — Busonasse... Tutte così... Tutte così...Credono che per essere brave conti solo l'immagine... Il manifesto, il camerino, il ringraziamento, l'articolo sul giornale, l'amicizia importante, la raccomandazione... Ma tutto questo non conta proprio niente... L'arte è soprattutto fatica, studio, impegno... e fatica... Solo questo conta, solo questo... Se si vuol far l'arte... davvero.

Salomè, una rondine non fa primavera
da *Scugnizza* di Lombardo-Costa

Bimba mia, la luna il mare belli son per
[far canzoni
ma non danno da mangiare della prosa
[pur ci vuol.
Legati troppo siam a questo nostro suol.
Meglio è d'essere legata con catene a
[maglie d'or.
Al cuore si può forse comandar?
Come amar si potrà chi al fianco ha
[l'aria d'un papà.
Ma tutte ormai le donne d'oggi dì fan così
Furbe son.
Io son un'eccezion
Ah! Mia cara forse vuoi cercar tu da sola
[il mondo di cambiar...

Salomè! Una rondine non fa primavera

e di sera Salomè! Tutti i gatti sono bigi
[e lo sai
chi sa mai se un pochino di frou frou,
qualche ninnolo un aigrette, un bijoux
ti prenderan come allodola allo specchio
e da allor Salomè! Salomè! Dove più
[la virtù..

Mi si dice che un marito sempre esige
dalla sposa ciò che par,
secondo il rito non si possa a lui negar.
Ma questo caso ahimè! Eccezional mi par
Sono libera e nessuno comandar potrà
[su me!
Ma no! Che a comandar ci pensi tu
gioventù hai con te sarai laggiù l'enfant
[gatè.
Chi fingere non sa non sa regnar,
simular io non so.
Ti credo ma dirò...
Tu vuoi dir ch'io sono un'eccezion...
A memoria so già la lezion...

Salomè! Una rondine non fa primavera
e di sera
Salomè! Tutti i gatti sono bigi e lo sai
chi sa mai se un pochino di frou frou,
qualche ninnolo un aigrette, un bijoux
ti prenderan come allodola allo specchio
e da allor Salomè! Salomè! Dove più
[la virtù..

Vada pure il mondo come vuol
non si cambia nulla sotto il sol
Se un pochino di frou frou qualche
[ninnolo un aigrette
Un bijoux ti prenderan come allodole
[allo specchio
Ed allor Salomè, Salomè dov'è più
[la virtù.

Scena nona

(I ragazzi si raccolgono davanti a una radio per ascoltare i programmi, aperti dalle prime note della Quinta sinfonia di Beethoven, di Radio Londra. Ascoltano dei messaggi cifrati)

"Felice non è felice
È cessata la pioggia
La mia barba è bionda
Giacomone bacia Maometto
La mucca non da latte
Le scarpe mi stanno strette" (*ad libitum*)

IL SUGGERITORE, IL PIANISTA —

Puttin' on the Ritz
di Irving Berlin

Have you seen the well-to-do?
Up and down Park Avenue,
on that famous thoroughfare
with their noses in the air
high hats and arrow collars
white spats and lots of dollars,
Spending every dime for a wonderful time.
if you're blue and you don't know
where to go to,
Why don't you go where fashion sits?
Puttin' on the Ritz
Different types who wear a day coat,
pants with stripes
And cutaway coat, perfect fits.
Puttin' on the ritz
Dressed up like a million dollar trooper
Tryin' hard to look like Gary Cooper
(super duper)
come, let's mix where Rockefellers walk
with sticks
or umbrellas in their mitts
Puttin' on the Ritz

IL SUGGERITORE — Vi dirò adesso alcuni celebri versi del grande poeta spagnolo Garcia Lorca..."Ed io che me la portai al fiume"... *(al pianista)* Prego Maestro!

E io che me la portai al fiume
credendo che fosse... .
Fu la notte di S. Giacomo
e quasi per obbligo,
si spensero i fanali
e si accesero i grilli.

L'amido della sua gonnellina
suonava alle mie orecchie,
come un pezzo di seta
lacerato da dieci coltelli.

Senza luce d'argento sulle cime
sono cresciuti gli alberi,

e un orizzonte di cani
abbaia lontano dal fiume.
Mi celava il suo volto
In uno scialle variopinto
di Siviglia

Io mi levai la cravatta.
Lei si sciolse tolse il vestito.
Io la cintura e la rivoltella.
Lei i suoi quattro corpetti.

Non hanno una pelle così fine
le tuberose e le conchiglie,
né i cristalli alla luna
risplendono di tanta luce,
ma... una peluria di seta
le copriva le spalle....

Mai volle mostrarmi il volto
assecondando il buio...
Le sue cosce assai muscolose
mi sfuggivano
come pesci sorpresi,
metà piene di brace,
metà piene di freddo.
Corsi quella notte
il migliore dei cammini,
sopra una puledra di madreperla
senza briglie e senza staffe.

Non voglio dire, da vero gitano,
le cose che ella mi sussurrò.
La luce dell'intendimento
mi fa essere molto discreto.
Così sporca di baci e di sabbia,
la portai via dal fiume.
Con la brezza si battevano
le spade dei gigli.
Agii da quello che sono,
da vero hombre.
Le regalai un grande cestino
di raso paglierino,
e non volli innamorarmi
perchè ...mi disse che era... un uomo...
mentre la portavo al fiume...

Scena allarme antiaereo

(Allarme aereo, rombo di motori in lontananza, di aerei, forse di qualche scoppio in lontananza. La luce va via.)

CATERINA — Mino, ho paura...

MINO — Tranquilla, è solo l'allarme... La luce tornerà presto...

CATERINA — Dammi la mano. Stammi vicino...

ACHILLE — Non si vede niente. Socc' *(sbattendo contro una cantinella)*

MINO — Dai che si stanno allontanando, non venivano qui...

(Il Suggeritore accende una "rificolona" per fare un po' di luce)

Canzone della Rificolona
da *Acqua cheta* di Novelli- Pietri

Belle siam contadinelle e giriam così
Per cercare amori, per rubare cuori son
[venute qui.
Se noi siamo un po' civette, no non
[guasterà
Girano a tentare, girano a trovare chi le
[sposerà...

Pur com'è costume vogliam con frasca
[e lume d'attorno errar
orviam facciamo le lanternette così danzar
le vaghe Forosette chi le vuol baciar.
Ona, Ona, Ona ma che bella Rificolona!
Ma l'è più bella la mia di quella della zia

Verso il ciel va luminosa dolce la canzon
"pa para pa pa para pa"
Da lontan già si disposa di mandole al
[suon
"pa para pa pa para pa"
C'è nei cuor c'è qualche cosa che
[tremar ci fa...
Rificolona canta e va, il cuore brucia già:
dall'amore nessun scamperà...

Liete, qui rechiam cestelle d'erba, frutti
[e fior
Han soavi bocche, hanno gravi sguardi
[di frenato ardor.
Cerchiam d'essere un po' belle,
[e vogliam piacer.
Dicono col viso, svelan nel sorriso
[tenero un mister...

Ma vogliam stanotte a schiere, a sciami,

a frotte d'attorno andar
vogliamo ancor canzonette gaie insiem
[cantar
e i chiari gonfaloni su nel ciel lanciar!

Ona, Ona, Ona ma che bella Rificolona!
Ma l'è più bella la mia di quella della zia

Verso il ciel va luminosa dolce la canzon
"pa para pa pa para pa"
Da lontan già si disposa di mandole al
[suon
"pa para pa pa para pa"
C'è nei cuor c'è qualche cosa che
[tremar ci fa...
Rificolona canta e va, il cuore
[brucia già:
dall'amore nessun scamperà...

Atto secondo

Scena decima

IL SUGGERITORE — *(davanti al sipario)* Shhh, oh, si sono addormentati tutti... Si sono stancati, è ovvio... Provare uno spettacolo è faticoso, molto faticoso. È un lavoro da professionisti, ci vuole gente allenata... C'era un tenore, Magnoni, una bestia di 120 chili, che provava qui dentro dieci ore filate, 4 opere diverse... Lo soprannominavano "il do di bronzo", che faceva pure rima con un'altra parola... Avrete capito... Si, era molto antipatico...Qualcuno, non mi ricordo, un tecnico, ah si, il Rimediotti, diceva "il do di st..." invece che il do di petto... "Il do... di st..." *(ride)* Ma avanti Maestro, dobbiamo ricominciare, se arrivano i fascisti sono guai per tutti, vai con il sipario... Su, su, ricominciamo, ricominciamo, forza ragazzi... Sveglia e energia! Energia!

(il Sipario si apre e l'orchestra attacca)

Galop da
Orfeo agli inferi di Jacques Offenbach

Fox della luna
da *Il paese dei campanelli*
di Lombardo-Ranzato

Nell'oscurità una coppia va
tra le siepi un nido a cercar,
cela il tenebror quel bel sogno d'or,
ma la svela un raggio lunar, sogno d'or!

Luna tu non sai dirmi cos'è,
Luna tu non vuoi dirmi perché
il tuo raggio d'argento ad amar
gli amanti invita, mi vuoi tu spiegar?
Senza te non si può forse amar
senza te non si può più sognar
sii cortese per me non brillar
che la bella nell'ombra sol si fa baciar.

Notte di mister, notte di piacer
Tu mi dici: "vieni a sognar"

Io ti voglio amar, ma non posso osar
ci son troppe stelle a guardar.

Luna tu non sai dirmi cos'è,
Luna tu non vuoi dirmi perché
Il tuo raggio d'argento ad amar
gli amanti invita, mi vuoi tu spiegar?
Senza te non si può forse amar
senza te non si può più sognar
sii cortese per me non brillar
che la bella nell'ombra sol si fa baciar.

Scena undicesima

ACHILLE – SIGISMONDO —*(super elegante, con paglietta, assai buffo)* Permettano che mi presenti, Sigismondo Cagoni, industriale di Forlì...

NATALE – INDUSTRIALE — *(vestito in modo pacchiano)* Ah, voi,voi...sareste l'uomo dei bottoni...posteriori...*(ridacchia rivolto alla figlia)*

ACHILLE – SIGISMONDO — Cioè... io non sono che il figlio di mio padre!

NATALE – INDUSTRIALE— Ah, ah... Il degno rampollo di Achille Cagoni... *(ridacchia rivolto alla figlia)* Esperto in... posteriori!

ACHILLE – SIGISMONDO — *(presentandosi alla figlia dell'industriale)* Permetta signorina: Sigismondo Cagoni, industriale di Forlì...detto anche "il bel Sigismondo"! Se purtroppo sono nato con un cognome poco poetico, il nome in cambio non faccio per dire... (*rivolto all'Industriale*) Sapesse quante volte mio padre mi ha parlato bene di lei, signor Cavaliere!

NATALE – INDUSTRIALE — Riconosce il merito!

ACHILLE – SIGISMONDO — È solito dire "quel Pesacaccole, è il più formidabile tipo che io abbia conosciuto". Capirete che ciò mi abbia incuriosito di vedervi un po' più da vicino. E ora che vi contemplo, nel vostro portamento da falsomagro. E nel vostro abito pacchiano, non posso nascondervi la mia impressione: mio padre ha ragione, siete davvero abominevole! *(ridacchia)*

NATALE – INDUSTRIALE — Che simpatico sgorbio. Embrione mal stampato...Credete di essere venuto qui per prendermi in giro...Ti se alzato troppo tardi stamattina... *(rivolto alla figlia)* Andiamo via...

ACHILLE – SIGISMONDO — Ma che fa sul serio? Che sia offeso? Forse è invidioso della mia bellezza... È il mio destino, purtroppo...Mi invidiano tutti! Che ci posso far. *(rivolto al pubblico)* Signori miei, dovreste vedermi a cavallo la mattina quando vado verso la nostra fabbrica di bottoni... La illustre Achille Cagoni e figlio... E poi tutti i giorni all'ora del tè, quando tutti si aspettano di vedermi ballare il tango... che io eseguo tutto a luce blu. "Balla Cagoni, balla Cagoni. Cagoni balla!" Tutte le lampade si accendono e si accendono pure le signore...È tutto un incendio!È tutto un incendio!

"Canzone di Sigismondo" da
Al Cavallino bianco di Ralph Benatzky.

Dal di che venne al mondo Sigismondo
ebbe un visin da ver damerin segnato
[dal destin,
destino d'esser bello, d'infiammare di
[passion
le donne d'ogni razza e dimension.

È Sigismondo il più elegante e il più
[giocondo
di quanti al mondo fanno il nobile mestier
di seduttori, rubacuori, gabbamondo
e alle fanciulle turba i sogni ed i pensier.
Ah! Che colpa ha lui se strage fa d'ogni
[ragazza?
Se tutte ammalia col suo sguardo
[menzogner?
Se fra le donne è disputato e ognuna
[è pazza
Per Sigismondo il più brillante cavalier?

Colpisce sempre a fondo Sigismondo
e a caccia va di tutte le beltà
per monti e per città lo sguardo è

[come freccia
quando scocca cade lì, la donna che lo
sguardo suo sentì.

È Sigismondo il più elegante e il più
[giocondo
di quanti al mondo fanno il nobile mestier
di seduttori, rubacuori, gabbamondo
e alle fanciulle turba i sogni ed i pensier.
Ah! Che colpa ha lui se strage fa d'ogni
[ragazza?
Se tutte ammalia col suo sguardo
[menzogner?
Se fra le donne è disputato e ognuna
[è pazza
Per Sigismondo il più brillante cavalier?

Scena dodicesima

(entra in scena Lazzaro con un gran grammofono a tromba e dei dischi di vinile)

LAZZARO — Ragazzi, avete visto che ho trovato nel magazzino?

IL SUGGERITORE — *(come ritrovando un vecchio amico)* Il vecchio grammofono...

LAZZARO — E quanti dischi! *(sfogliandoli)* Count Basie, Duke Ellington, Benny Goodman, Glen Miller, Woody Herman, Artie Shaw...

NATALE — Lo swing... *(controllando i dischi)* Guardate, tutte le canzoni di Fred Astaire...

ALBA — Dai metti un disco...

CATERINA — Ma quel coso...il grammofono... funzionerà?

IL SUGGERITORE — Certo che funziona!

CATERINA — Allora metti su qualcosa... dai!

LAZZARO — Quale? Ce ne sono tanti di dischi...

MINO — Mettine uno, son tutti belli... Su... balengo!

(Lazzaro gira la manovella del grammofono e mette un disco...)

CATERINA — Su, Mino, balliamo lo swing... Adoro lo swing...

(Mino e Caterina ballano lo swing)

Scena tredicesima

(*Pensilina di una stazione ferroviaria. Fumo e sferragliare di treni in partenza e in transito. Il Suggeritore è il Capostazione, Natale il ritardatario e Adalgisa, Matilde*)

IL SUGGERITORE — (*parlando in un megafono)* È in partenza il treno per Suzzara. Ferma a Chiozzola, Sorbolo, Lentigione, Brescello, Boretto, Pieve Saliceto, Gualtieri, Guastalla, Tagliata, Luzzara, Codisotto, Suzzara...

(Arriva trafelato Natale con la bicicletta)

NATALE — Scusi è già arrivato il treno da Brescello...?

IL SUGGERITORE — È già arrivato un quarto d'ora fa... Adesso ne parte uno per Suzzara...

NATALE — Aspettavo una persona... non è che l'ha vista per caso?

IL SUGGERITORE — *(sgarbato)* Senta io non sono qui per vedere le persone, io sono qui per far partire i treni... *(urlando nel megafono)* È in partenza il treno per Suzzara. È in partenza il treno per Suzzara...I signori viaggiatori sono pregati di salire sul treno...Ferma a Chiozzola, Sorbolo, Lentigione, Brescello, Boretto, Pieve saliceto, Gualtieri, Guastalla, Tagliata, Luzzara, Codisotto, Suzzara... E poi che persona sta cercando?

NATALE — La mia fidanzata... Sono arrivato in ritardo...Colpa di questa vecchia bici... ha scatenato due volte...

IL SUGGERITORE — *(irridente)* Non mi sembra che lei sia un Bartali... La prossima volta parta con un anticipo maggiore...

NATALE— *(piccato)* Ma cosa c'entra al limite un Coppi...

MATILDE— *(in lontananza, quasi coperta dal fumo e circondata da valige, con un fil di voce...)* Michele!

IL SUGGERITORE) — Vuole paragonare Coppi a Bartali? Non dica sciocchezze...e se vuole arrivare puntuale si alleni...

NATALE — *(senza accorgersi della fidanzata che lo chiama, accalorandosi, gridando)* Mi alleno, mi alleno...Però lei vuole paragonare Coppi a Bartali, ma da i numeri... Lei, forse si intenderà di treni, ma di ciclismo non ne capisce proprio un bel niente...

IL SUGGERITORE — *(scaldandosi)* I numeri li da lei...

NATALE — *(scaldandosi)* Questa è bella!

MATILDE — *(inascoltata e semisommersa dal fumo)* Michele!

IL SUGGERITORE — Mi faccia fare il mio lavoro, per favore... È in partenza il treno per Suzzara. Ferma a Chiozzola, Sorbolo, Lentigione, Brescello, Boretto, Pieve saliceto, Gualtieri, Guastalla, Tagliata, Luzzara, Codisotto, Suzzara...

NATALE — *(ormai travolto dalla polemica, gridando per sopraffare il rumore del treno)* Quindi lei, per esempio sostiene che un Girardengo è meglio di Binda?

IL SUGGERITORE — *(ormai travolto dalla polemica, parlando nel megafono)* Ma per fare un Girardengo ci vogliono dieci Binda!

NATALE — *(travolto dall'ira)* Ma lei è completamente pazzo, ma come le fanno fare il Capostazione? In fondo è un ruolo di responsabilità.

MATILDE — Michele!

IL SUGGERITORE — *(molto alterato)* Ma come si permette... Il Capostazione è un ruolo di responsabilità, non "in fondo"! Come si permette... Ed io perdo tempo con uno che dice che Valletti è meglio di Bottecchio... ma va là...

NATALE — *(alteratissimo)* Per favore, per favore, Valletti è un campione, il suo Bottecchio può solo consegnare le ciriole ai fornai...

IL SUGGERITORE — Con lei non ci parlo più. Mi faccia fare il mio lavoro per favore, si allontani! È completamente matto! Signori in carrozza il treno sta partendo... Sbrigarsi per favore, sbrigarsi... in carrozza...

MATILDE — Michele...

NATALE — A parte che lei non ne capisce niente di ciclismo, almeno come capostazione... Se è un capostazione...

IL SUGGERITORE — Io sono il capostazione della stazione di Parma!

MATILDE — *(inascoltata)* Michele!

NATALE — Allora, signor capostazione della stazione di Parma, lei ha il dovere di rispondere a un cittadino che le rivolge una domanda... Lei svolge una funzione pubblica... L'ha vista o non l'ha vista?

IL SUGGERITORE — *(disperato)* Chi, chi avrei dovuto vedere?

NATALE — La Matilde!

IL SUGGERITORE — E chi è la Matilde!!!!???

NATALE — Sorbole, è la mia fidanzata! La Matilde... veniva da Brescello...Chissà dove è finita... Sarà scesa ad un'altra stazione... povero me... *(fa per allontanarsi sconsolato)*

IL SUGGERITORE — *(accorgendosi finalmente, tra i fumi, di Matilde)* Aspetti, aspetti...E come è fatta? È bassa, alta, magra, grassa, questa Matilde?

NATALE — *(a seconda della fisicità di chi interpreterà il ruolo)* È bassina, porta un impermeabile ed è bruna, è anche molto carina...Non è grassa ma ha tutte le sue curve al punto giusto, sa!

IL SUGGERITORE — E ha due valigie marroni?

NATALE — Oh, si

IL SUGGERITORE — È lì! Èlì!

NATALE — *(accorgendosi finalmente di lei)* Matilde!

MATILDE — *(irritata)* Michele, ma son due ore che ti chiamo.

NATALE — È tutta colpa del capostazione, non mi faceva sentire la tua voce... Amore mio

IL SUGGERITORE — Rob' de matt'! Rob' de matt' !Meglio che vada via altrimenti commetto uno sproposito...

MATILDE — *(abbracciandolo)* Amore mio!

IL SUGGERITORE — È in partenza il treno per Suzzara. Ferma a Chiozzola, Sorbolo, Lentigione, Brescello, Boretto, Pieve Saliceto, Gualtieri, Guastalla, Tagliata, Luzzara, Codisotto, Suzzara... *(il treno finalmente parte)*

NATALE — Amore mio...mi sembrava di averti perso...p er sempre!

Tu che m'hai preso il cuor
da *Il paese del sorriso* di Franz Lehár

Tu che m'hai preso il cuor
sarai per me il solo amor.
No, non ti scorderò,
vivrò per te, ti sognerò.
Te o nessuna mai più,
ormai per me
come il sole sei tu
Lontan da te è morir d'amor
perché sei tu che m'hai rubato il cuor.

Ti vedo tra le rose,
ti dico tante cose
se il vento lieve t'accarezza
un profumar di giovinezza
mi fa tremar.
La notte io sogno tremando di te
qual' incantesimo il mio cuor sul tuo cor
mentre si schiudono le pupille tue d'or.

Tu che m'hai preso il cuor
sarai per me il solo amor.
No, non ti scorderò,
vivrò per te, ti sognerò.
Te o nessuna mai più,
ormai per me
come il sole sei tu
Lontan da te è morir d'amor
perché sei tu che m'hai rubato il cuor.

Scena quattordicesima

CATERINA — Mino, ma quando sarà finito tutto...quando sarà finita questa maledetta guerra... mi sposi?

MINO — Certo che ti sposo...

CATERINA — Se mi sposi io non voglio più fare la cantante... Voglio stare sempre vicino a te...

MINO — Caterina, ma era il tuo sogno...

CATERINA — Il mio sogno è vivere con te. Ma mi sposi in chiesa però, con tutti i sacramenti... benedetti da Don Giosuè...

MINO — Va bene, se ti fa piacere in chiesa, con tutti i sacramenti... anche se Don Giosuè lo sopporto poco... Ce l'ha con i comunisti, dice che son figli del diavolo... Con i fascisti invece... è molto più comprensivo... quel patacca...

CATERINA — E basta far politica... Lascia stare Don Giosuè... Mi sposerai con i confetti e il riso...?

MINO — Con i confetti e il riso, te lo prometto.

CATERINA — E il mazzolino di fiori...

MINO — Te li vado a cogliere io stesso...i fiori...

CATERINA — Un mazzolino di fiori di campo...?

MINO — Si. E poi andiamo a mangiare in una trattoria in campagna, con l'orchestrina per ballare il liscio... Lo voglio vedere tuo padre a ballare il liscio dopo due o tre bottiglie di Lambrusco...

CATERINA — Sarebbe il giorno più bello della mia vita...

MINO — Perché dici "sarebbe...", sarà...

CATERINA — Mino, ho tanta paura... I tedeschi e i fascisti ti cercano... Dopo quello che avete combinato oggi...

MINO — Ma qui dentro al teatro stiamo al sicuro. Non ci cercheranno qui.

CATERINA — E che ne sai tu? Magari qualcuno vi ha visti entrare e ha fatto una spiata...La gente è cattiva oppure ha solo paura...E per paura...parla...e denuncia...Denuncia anche i propri amici, i propri parenti...

MINO — E come si può sopravvivere a tanta vergogna...Fare la spia...Come può un Giuda guardarsi allo specchio la mattina?

CATERINA — Ce ne sono tanti di Giuda...

MINO — E poi, anche se verranno qui, non troveranno nessuno...Cercano dei terroristi e noi siamo la Compagnia del Teatro e stiamo provando uno spettacolo nuovo...

CATERINA — Vabbè... E se ti arrestano, Mino?

MINO — Non fare la menagrama, su, via.

CATERINA — E se ti arrestano e ti mettono in carcere...Quelli son cattivi... Ti picchieranno... So che fanno cose terribili... Potrebbero fucilarti come hanno fatto con Barbieri, Mason e Valla... Trascinati fuori di casa e uccisi... Poveretti...

MINO — Vedi Caterina, se dovesse capitare, bisogna avere la schiena diritta... In fondo tutti dobbiamo morire un giorno o l'altro...

CATERINA — Non fare lo sbruffone... non dire così, non ci voglio nemmeno pensare... Ti costringeranno a denunciare i tuoi amici...

MINO — Ma l'importante è come... si muore e per che cosa si muore. Io ho fatto una scelta, e sono pronto... Essere pronti è tutto. E anche se mi picchieranno, anche se mi tortureranno non tradirò i miei compagni. Io voglio vivere e amarti e avere dei figli da te in un paese libero... senza tedeschi e fascisti... E voglio viverci da uomo degno di questo nome.

CATERINA — Pensa a me... ti prego.

MINO — È a te che penso, amore mio. Ci staresti con uno che ha tradito i suoi amici, che ha fatto la spia...? No, no...

(Caterina si appoggia sul petto di Mino e piange)

Farewell, my own da
HMS Pinafore di Glibert-Sullivan

Addio mio cuor, luce del mio cammin
resterò qui perduto nel mio destin.

Ti aspetterò fino all'eternità
per sempre tua sognando la libertà.
Mai più ormai, il suono della mia canzon
rinchiuso è là nel fondo della prigion.
Non sentirà il suon della sua canzon
rinchiuso là nel fondo della prigion.
Vivrò per te, cercando la verità,
la chiave che le sbarre tua riaprirà.
Il loro amor fino all'eternità sta chiuso qua
cercando una vita di libertà.

(Il Suggeritore malinconicamente si avvicina al pianoforte e introduce il brano con un "Soggetto")

Meglio val sorridere da
Al Cavallino bianco di Ralph Benatzky.

Meglio val sorridere,
meglio val dividere
ogni spasimo col piacer!
È la vita un labile dono incomparabile,
afferratela, sfugge ahimè!
Non si de' pretendere
ma contenti prendere
quel che benevolo vigile il ciel ci da.
Ogni sogno magico
ha un risveglio tragico
è la vita un palpito d'illusion!

Arrivano i Fascisti!

Improvvisamente dal fondo della sala, irrompe il repubblichino Attila Bottazzi alla ricerca degli autori dell'attentato. Dall' uniforme si capisce che è uno della Decima Flottiglia MAS, *tristemente famosa a Par-*

ma, per retate e rastrellamenti. Con lui un ufficiale tedesco, il Maggiore Kessler, in divisa della Feldgendarmerie; i due sono fortemente caratterizzati: Attila parla emiliano e l'ufficiale germanico parla un misto di italiano con forte accento tedesco e parole tedesche (riferimento: I due Marescialli, con Totò e De Sica. Agus nei panni del podestà fascista e il tenente Kessler, nella celeberrima scena del pernacchio).

ATTILA — Eia! Eia! Eia! Alalà! Che succede qua dentro? Eh?

IL SUGGERITORE — Eh, noi stiamo provando...

ATTILA — Ma bene bene... *(sospettoso)*... State provando...

IL SUGGERITORE — La nostra Compagnia sta provando uno spettacolo nuovissimo. Uno spettacolo che debutterà domani anzi, se vorrete, saremo onorati di avervi come spettatori, anzi graditi ospiti...

ATTILA — Già, già...A proposito, imboscati... avete visto per caso una banda di sovversivi, *(squadrando sospettoso i ragazzi)* di vigliacchi che hanno buttato poco fa una bomba contro la sede della Gendarmeria del nostro valoroso alleato germanico?

MAGGIORE KESSLER — Stanno scappando, quei vigliacchi! Come ratten Ma li prenderemo e... kaputt!

IL SUGGERITORE— *(Qualcuno dei ragazzi freme e sta per reagire, ma Il Suggeritore li trattiene con lo sguardo)* Ma figuratevi, scusate, e volete trovarli qua dentro? In questo Teatro? La Nostra Compagnia è in prova da stamattina... Siamo qui a lavorare... Anzi se volete essere così gentili, noi continueremo... Ci guadagniamo da vivere... Prego Maestro, continuiamo... con Offenbach...

(Mentre l'orchestra sta per riprendere viene interrotta brutalmente dal Maggiore Kessler)

MAGGIORE — *(mostrando di essere inaspettatamente un conoscitore di operette)* Provare... Provare, ja, ja... Musiken franzose, Himmel, Schmutz... Schmutz... schifo... Ich mag nicht! A me non piacere! Ma a voi Taliani si piacere, popolo weichen Leute... Molle... Korrupt!

ATTILA — Socc... che gran bella figura di... facciamo con il nostro valoroso alleato germanico! E allora imboscati, fate sentire al maggiore una musica con gli attributi! Virile! Basta con questa deboscia d'oltralpe! Onore, onore, perdio! Qualcosa di patriottico...Facciamogli vedere chi siamo! *(di fronte all'esitazione del Maestro e degli orchestrali)*

IL SUGGERITORE — *(maligno)* Ho un' idea. Vedrà che vi piacerà. Maestro, prego... *(bisbiglia qualcosa al Maestro)*

ATTILA — Vedrà, Maggiore Kessler!

(L'orchestra attacca La Canzone del Piave*)*

ATTILA — Oh questa si! Sentirà Maggiore Kessler!

*(Immediatamente i ragazzi della Compagnia si uniscono in coro, canta*ndo La canzone del Piave che culmina con "... *Indietro va straniero!)*

ATTILA — *(in visibilio)* Bella vero, Herr Major? *(canticchia)* "Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio..."

MAGGIORE KESSLER — *(irritatissimo)* Ich Hass dieses Lied! Ich Hass dieses Lied! *(fuoribondo, quasi isterico)* Io odiare Piave! Io odiare Canzone di Piave! Mein Vater... Mio padre è morto su Piave! Kaputt! Herr Attila Bottazzi! Io folere spiegazione da voi! Morgen, domani voi rapporto in Kommandantur! Himmel! Fluch!

ATTILA — *(costernato)* Senz'altro, Herr Major! Ha ragione Herr Major! Agli ordini Herr Major! Senz'altro! *(gridando)* Basta, imboscati rammolliti, voltafaccia!! *(l'orchestra e il coro si tacitano)* Vi faccio vedere io! Provocatori! Sabotatori!

IL SUGGERITORE — *(maligno)* Scusate, avevate chiesto qualcosa di patriottico...e cosa c'è di più patriottico della Canzone del Piave?

ATTILA — *(cercando di riparare l'errore di aver apprezzato La canzone del Piave che celebra la resistenza italiana al nemico te*

desco durante la Prima Guerra Mondiale) Basta! C'è stato un equivoco, Herr Major! Accetti le mie scuse Herr Major...

MAGGIORE KESSLER — *(calmandosi)* Bitte, bitte... Preco...

ATTILA — *(cercando di rimediare e intuendo la passione del Maggiore Kessler per l'operetta, ha un' idea)* E ora rendiamo onore al nostro valoroso alleato e visto che è qui, *(imbarazzato)* facciamogli allora sentire qualcosa...che gli piace!

MAGGIORE — *Die lustige Witwe*, bitte! *(parla con Attila)*

ATTILA — Vuole sentire *La vedova allegra*. Dice che l'ha vista a marzo qua in questo teatro...

IL SUGGERITORE — Oh si, eseguita dalla Compagnia italiana di Operette Roses... Però non è prevista nel nostro spettacolo... Non rientra nel nostro *potpourri...*

ATTILA — Potte... che? Parla italiano!

IL SUGGERITORE — *Potpourri*, una selezione di brani celebri, insomma io li introduco e loro *(indicando la Compagnia)* cantano. *La vedova allegra* non c'è...

IL MAGGIORE — *(in estasi)* Hab' in Paris mich noch nicht ganz So acclimatisiert, Dass dieser süsse Firlefanz Von mir verstanden wird!... *(poi con una voce, stridula, che non ammette repliche) Die lustige Witwe*, bitte!

ATTILA — Vi conviene non farlo arrabbiare, il Maggiore! Non è mica buono come me...

IL SUGGERITORE — *(preoccupato)* Va bene! Va bene! Su ragazzi... Maestro, prego... Si aggiungono dei pezzi...

(Il maggiore tedesco si accomoda in platea mentre Attila rimane in piedi, nervoso)

È scabroso le donne studiar
da *La vedova allegra* di Franz Lehár.

Con le donne come agire?
Con le donne state a dir
se pur tutte hanno le gonne
non v'è regola per ciò.
Per avere dalle donne felicità, che si fa?
È una scienza inesplorata, non v'è
[sistema alcun.
Vuol essere ossequiata, fa così...
E sempre accarezzata, si così...
Un'altra comandata, si così...
E se anche occorre stuzzicata, si così...
E vuol la terza esser baciata, si così...
La quarta fa l'indiavolata, si così...
E vuol ballar da forsennata, si così...
E voglion altre ancor qualcosa, si così...

È scabroso le donne studiar
son dell'uomo la disperazion.
Fuori o dentro so tutte un mister,
donne, donne! Eterni dei.
Cherubin dal visin tutto ciel
dallo sguardo più dolce del miel
rosse o brune, corvine, biondine, che fa:
l'uomo sempre burlato sarà.

(L'ufficiale tedesco applaude soddisfatto)

ATTILA — Va bene, va bene e adesso venite tutti al tavolino e portate i documenti per un controllino... Non ci vedo mica chiaro in tutta questa storia...

IL SUGGERITORE — *(intuendo capendo il pericolo)* Un momento, un momento... Signor Maggiore... Non può mancare il duetto... Tace il labbro... Dov'è Adalgisa? Dov'è Natale?

ATTILA — Io me ne frego di questo duetto! Io voglio vedere i documenti perché qui sento puzza di bruciaticcio! Signor Maggiore, vorrei fare il controllo dei documenti.

MAGGIORE KESSLER — Sei ruhig! Silenzio bitte, camerata Bottazzi. Fare silenzio, io folere sentire duetto!

Tace il labbro da
La vedova allegra" di Franz Lehár

Tace il labbro, t'amo dice il violin
le sue note dicon tutte: "m'hai d'amar".
Della man la stretta chiaro dice a me:
"Si è ver, tu m'ami, si tu m'ami è ver!"

Nel valzer dell'ardor or batte il picciol cor
e col suo palpitar ei dice a me: "mi
[devi amar".
Tace il labbro, si è ver
ma chiaro pur il tuo pensier
ei dice "t'amo ancor, io t'amo".
Della man la stretta chiaro dice a me:
"Si è ver, tu m'ami, si tu m'ami è ver!"

(L'ufficiale tedesco applaude entusiasta)

ATTILA — Adesso basta... I documenti, prego! Avanti, poche storie.

MINO — Ma perché poi dovrei fare vedere i miei documenti a te, *(a bassa voce)* faccia di merda...

ATTILA — Che cosa hai detto? Ripetilo se hai fegato!

CATERINA — Con che autorità?

ATTILA — *(sgarbato verso Caterina)* Te la faccio vedere io l'autorità... signorina...A te ci penso dopo... *(rivolgendosi a Mino)* Senti un po', tu, a me pare di riconoscerti... *(molto sospettoso)* Non sei quello che distribuiva volantini sovversivi all'Osteria "da Arnest"...

MINO — Io? Ma scherza? Io alle osterie non ci vado, sono... astemio...

ATTILA — Si, astemio, astemio. Fuori i documenti... o finisci dentro di corsa e lì poi te li faccio tirar fuori con le cattive i documenti...

IL SUGGERITORE — *(vedendo la situazione di tensione, temendo la reazione scomposta dei ragazzi e cercando di prendere tempo)* Ma che osterie e osterie "da Arnest", da "Primoto" ... "alla Cavallerizza"... a bere modesto lambrusco sciacquato e fette di cotechino... Cibo per poveracci... Io voglio andare in luoghi più raffinati... dove si mangia e si beve meglio... Non è vero Herr Major? Visto che con il teatro tutto è possibile... perché non andare da... Maxim, allora... Un posto bello, elegante... A Parigi, a Parigi!

MAGGIORE KESSLER — Wunderbar!... Da Maxim, ja,ja... so... Oh Maxim, dopo che Parigi kaputt, io tutte le sere ero da Maxim rue Royale. *(si bea al ricordo di quelle delizie)* Piatti herrlich... deliziosi: Crepe Veuve joyeuse, Selle d' agneau Belle Otero, Tart Tatin... E Champagne... Champagne!

(Il Suggeritore vedendo che il tedesco è distratto nei suoi ricordi e molto meno aggressivo nei confronti dei ragazzi comincia a cantare)

Vò da Maxim allora da
La vedova allegra di Franz Lehár

O Patria quanti onor mi dai
ma troppe noie, troppi guai
permetti che di notte stia lontan dalla
[diplomazia
non vedo nulla da eccepir se al mattin
[amo dormir
perché nessun può star davver allo
[scrittoio un giorno inter!
Se un rapporto devo far, obbligo tutti a
[lavorar
il diplomatico davver, non è senz'altro il
[mio mestier!
C'è un solo giorno in tutto il mese che
mi è gradito ricordar
quando arriva lo stipendio che vado
[allegro a ritirar.
Coi soldi in tasca sono un re
non ho problemi per davver.
Per due giorni o forse tre, Parigi intera
[m'appartien.
Vo da Maxim allor, assiduo avventor
serate in allegria
con donne in compagnia
Lolò, Dodò, Joujou, Cloclò, Margot,
[Froufrou,
la cara Patria mia dimenticar mi fa.
Si stura lo champagne, si gioca alla roulette
e poi carezze e baci e tanta gioia in cuor
Lolò, Dodò, Joujou, Cloclò, Margot,
[Froufrou,
la cara Patria mia dimenticar mi fa.

MAGGIORE KESSLER — Wunderbar! Wunderbar! Ser schon! *(si alza e fa per andarsene)* Moltissimo bravi...Ba

sta dokumenten... Sono bravi kantanti... tutti!Andiamo via, raus! Danke... Crazie... Crazie

ATTILA — *(molto sospettoso)* Va bene, va bene... Ora, però,se il Signor Maggiore permette, *(maligno)* prima di andarcene a cercare quei banditi, vorremo sentire un pezzo anche io... Mi pare giusto...

MAGGIORE KESSLER — *(divertito, si ferma)* Oh ja, ja... Preco... Preco... cantare per kamarade Bottazzi!

ATTILA — Vogliamo sentire *Giovinezza Giovinezza*... Forza Maestro!

(brusio e grande imbarazzo, tra i ragazzi e tra gli orchestrali)

IL SUGGERITORE — (con visibile preoccupazione, vedendo che la situazione sta precipitando e notando l'agitazione che serpeggia nel gruppo di ragazzi e soprattutto in Mino) Scusate, ma noi dobbiamo lavorare... Dobbiamo continuare con il nostro programma... *Addio Giovinezza* l'abbiamo già eseguita prima...

ATTILA — E allora la ripetete per me! Vogliamo il bis! E se ci garba anche il tris!

(L'orchestra faticosamente attacca il ritornello ma Mino e i suoi amici non cantano il testo, divenuto con l'adattamento di Salvator Gotta, l'inno ufficiale del fascismo, ma quello dell'operetta Addio Giovinezza!*)*

MINO, NATALE, ACHILLE —

Son finiti i tempi/giorni lieti
degli studi e degli amori
o compagni, in alto i cuori
il passato salutiam.
[....]
Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza!
Della vita nell'asprezza,
il tuo canto squilla e va!

ATTILA — Eh no! No, non son queste le parole giuste! Oh, balenghi, voglio sentire *Giovinezza Giovinezza,* noi *quella vera! Poche storie! E pochi scherzi!*

Salve o popolo d'eroi
Salve o Patria immortale
Son rinati i figli tuoi
Con la fede e l'ideale
Il valor dei guerrieri
La vision dei pionieri
La vision dell'Alighieri
Oggi brilla in tutti i cuor
Giovinezza, giovinezza
Primavera di bellezza
Nella vita e nell'asprezza
Il tuo canto squilla e va...

MAGGIORE KESSLER — *(quasi divertito)* Vedete... è per qvesto che non sarete mai un vero popolo unito e kompatten, pronto a sacrificarsi... ognuno cantare sein spartiten... neine disciplina!!

ATTILA — *(furioso)* Cantate! Cantate!

MINO — *(scattando furioso e andando in proscenio)* Mai! Senti: io quella merda che vuoi tu non la canto! *(insieme a lui insorgono anche gli altri ragazzi e qualcuno, tira fuori un tricolore, qualcun altro una bandiera rossa. Li sventolano)*

ATTILA — *(riferendosi alle bandiere)* Cos'è quella roba? *(minaccioso)* Mettete via quegli stracci!

MINO — È un gran peccato che quella bomba ha fatto solo un buco nel muro e non ti ha accoppato!

(*Il Maggiore Kessler osserva dapprima divertito poi sempre più preoccupato la tenzone in cui Attila pare soccombere. Poi vedendo la reazione dei ragazzi che sventolano il tricolore e la bandiera rossa e Mino così agitato, finalmente capisce...)*

MAGGIORE KAPPLER — Himmel!!!! Fluch! Loro! Sono loro...*(estrae un fischietto e ci fischia dentro)* Arrestare tutti!! Arrestare tutti! Kamarade halt! Halt!

CATERINA — Mino!

ATTILA — Maledetti! Lo sapevo! Siete voi!

(Si scatena un grande parapiglia. Attila cerca di salire sul palco, Il Maggiore estrae la Luger dalla fondina e grida or-

dini rauchi in tedesco. I ragazzi sul palco che cercano una via d'uscita...Tutto è interrotto dal suono di una sirena. Annuncio di bombardamento)

ATTILA — La sirena, la sirena... Maledetti americani... Ci bombardano di nuovo. Vigliacchi... *(mostrando assai poco coraggio)* Presto Signor Maggiore. Dobbiamo andare al rifugio...Di questi qui ci occuperemo dopo. Per ora è così... Ma ci rivedremo presto! Vi ho riconosciuti uno per uno!

MAGGIORE KESSLER — *(scappando e mostrando molto poco coraggio)* Amerikanen! Raus, raus! Mettere riparo... Schnell, schnell! Tutti kaputt!

ATTILA — Scapuma!

(Attila e il maggiore tedesco scappano dalla platea)

IL SUGGERITORE — *(rivolto ai ragazzi)* Presto, scappate dalla porta sul retro! Mettetevi al sicuro, in campagna! Lasciate la città... Maestro, anche voi!

(I ragazzi scappano e così il Maestro)

CATERINA — E voi non venite?

IL SUGGERITORE — Andat*e,* andate... Devo spegnere le luci e vi raggiungo... Presto! Andate! Andate!

CATERINA — *(rivolgendosi al Suggeritore)* Vi prego, venite con noi! Siete in pericolo...Vi verranno a prendere! *(Anche Caterina e Mino vanno via)*

IL SUGGERITORE — Andate!

Epilogo

IL SUGGERITORE — *(solo)* Ecco...*(il rombo dei bombardieri si fa più presente)* Vecchio mio! *(rivolto al Teatro mentre i boati delle bombe si fanno sempre più vicini)* quanti anni ho calpestato queste tavole... e quanti copioni ho ricopiato per tutti, a quanti cantanti ho suggerito...e tutti che mi facevano: "Mi raccomando, quando ti guardo, soffiami la battuta!" Spesso non si ricordavano neanche la prima scena, e allora ero io la loro memoria ... quante dive senza il mio attacco sarebbero rimaste lì, mute, davanti alla platea gremita, per applaudire l'ultima novità... l'ultimo successo giunto fresco fresco da Parigi... *(lentamente rientra nella buca del suggeritore, quasi scendesse nel suo rifugio antiaereo)* Ma un po' di quegli applausi erano anche per me, anche se nessuno mi ha mai fatto uscire da questa buca, a prendermi la mia parte, neanche un grazie, così, per gentilezza, anzi qualcuno si arrabbiava pure, ricordo un tenore di Fidenza "non sento" diceva nell'intervallo "più forte! Devi suggerire più forte, tanto c'è la musica!" Ma io ci tenevo a non farmi sentire, un vero suggeritore non si deve sentire dalle prime file, mica per lui, che tanto tutti lo sapevano che era sordo, ma che figura ci facciamo, da teatro di terza categoria, di provincia... invece qui siamo al Reinach, e tutto deve filare liscio, senza intoppi. *(si sentono gli scoppi delle bombe, sempre più vicini, Il Suggeritore scende quasi completamente si vede solo la testa)* quando si apre il sipario, l'orchestra è lì in buca, pronta... il Maestro impugna la sua bacchetta e...

(Si sente un boato più forte degli altri, un BOOM fortissimo cui segue il rumore di crollo dell'edificio. Buio in sala di colpo come un black out. Poi lentamente tra i sibili e i rumori si sente in lontananza una marcetta americana alla Glenn Miller, un boogie woogie*, che si avvicina con motori di jeep e grida di festeggiamento. È passato del tempo, la guerra è finita. Si inizia la ricostruzione di un paese e di una città devastata. Si apre il sipario, e magicamente sullo schermo appaiono le immagini del* Mago di Oz*, film del 1938 arrivato in Italia nel 1947. Parte il numero finale de* Il mago di Oz *con Caterina che canta* Somewhere over the Rainbow*, con tutta la compagnia a fare il coro, tra loro, in seconda fila, si può intravedere "il trasformista" Attila, sgargiantemente abbigliato, che agita le mani a ritmo della musica come uno dei* boys.

Formidabili quegli anni

Giuseppe Martini

Nonostante le si attribuisca generalmente il ruolo di spettacolo secondario della decadenza prima della catastrofe, se non altro perché reca l'impronta della cultura austriaca fine Impero, l'operetta ha avuto la fortuna che ha avuto non solo perché *épatait le bourgeois* con storielle innocue e sentimentali nei quali il *bourgeois* si rispecchiava spensierato, ma principalmente perché si è incuneata nello spazio lasciato libero dalla svolta di linguaggio dell'opera seria. In qualche modo bisognava pur sollazzarsi a teatro, specie se non si avevano troppe ambizioni culturali. Circola perciò nel genere operettistico una specie di sindrome del brutto anatroccolo, fin dal diminutivo che lo designa, vissuta però con una certa allegria: in fondo, l'operetta non è mai stata presuntuosa e si è sempre accontentata di se stessa. «Una simpatica lezione di felicità» sentenziava Igor Markevitch, e va bene così.
Da qui nasce il problema critico delle operette di confine, quelle così mature da essere promosse a opere (come *Il pipistrello*) e da qui il dilemma per Puccini se considerare un'operazione come *La rondine* un'operetta o meno. A rigore, poi, l'operetta nasce non in Austria, ma dal vaudeville francese (a sua volta, colmando il vuoto lasciato dalla trasformazione dell'*opéra-comique* in qualcos'altro di più drammatico e sentimentale, per esempio da lì a un paio di decenni in *Carmen*), e si è innestata bene sulla tradizione del Singspiel tedesco perché sia nel vaudeville sia nel Singspiel i dialoghi sono recitati, e non intonati. Si potrebbe perciò non tirare troppo in ballo i sentimenti la fin-de-siècle viennese quando si parla d'operetta: c'è però che l'operetta si è stampata addosso a Lehár, Strauss jr e Kálmán, cioè all'Austrungheria di Francesco Giuseppe, e si fa fatica a pensare che in realtà il suo padre naturale sia Jacques Offenbach.
Non a caso le prime operette apparse al Teatro Reinach a Parma risalgono alla stagione 1873 ed erano proprio di Offenbach, *I briganti* e *La bella Elena* (ma già nel 1866 *La belle Helène* era stata allestita, e in francese, su un palcoscenico effimero nell'attuale Piazza Garibaldi) – peraltro escluso di dover considerare *Trionfo d'amore* di Raffaele Matteini messo in scena al Reinach nel 1871 un'operetta nel pieno senso del termine, quantunque "operetta" rechi scritto in fronte al libretto sebbene con la specifica "in prosa e in musica", così tradendo più il basso profilo di un genere considerato inferiore che l'orgoglio di sbandierare una versione *prêt-à-porter* dell'opera buffa.

Ma nei primi decenni del Reinach l'operetta francese era già nella seconda fase, e nel teatrino parmigiano, alternate come sempre alle stagioni liriche a prezzi popolari (e non di rado ad allestimenti così così), accanto al celebre *Orfeo all'inferno* di Offenbach cominciano a vedersi testi di Lecocq (*La figlia di madama Angot*, *Il duchino*, *Giorno e notte)*, di Planquette (*Le campane di Corneville*) e Varney (Babolin) e le prime operette viennesi di Strauss figlio (*Il principe del pomo d'oro* nel 1879) e di Franz Von Suppé (*Donna Juanita*, 1882), con stagioni che arrivavano fino ad agosto inoltrato, ma il Reinach aveva la sala areata.
In realtà fin dai primi tempi appaiono anche operette italiane, cose come *I granatieri* di Vincenzo Valente e *Siamo tutti soldati!* di Casiraghi (cominciano a spuntare

anche i punti esclamativi nei titoli) che tradiscono gli entusiasmi della Nuova Italia coloniale alla ricerca di un posto in Europa, o ancora *Il nuovo castellano* di Raffaele Ristori, e persino con una discreta fortuna alcune zarzuelas, prima fra tutte *La gran via* di Federico Chueca e Joaquín Valverde (trenta allestimenti dal 1891 al 1916), e con il nuovo secolo anche qualche lavoro inglese (*Geisha* di Sidney Jones nel 1905). Tuttavia le operette francesi e viennesi occupavano gran parte dei cartelloni, con il vantaggio da una parte di attirare la gran parte del pubblico e sostenere un teatro che non godeva di contributi pubblici, era tormentato come tutti dal fisco e contava in gran parte sul botteghino che vendeva biglietti a 80 centesimi o una lira al massimo, e che nella maggior parte dei casi doveva spartire due terzi degli introiti, al netto delle spese, alle compagnie di giro; dall'altra di sobillare i dubbi sulla qualità della programmazione del Teatro, motivo che spinse l'impresario-affittuario Ugo Montanari nel 1893 a riorganizzare le stagioni su basi più qualitative, in questo modo decretando la specializzazione del Reinach nel settore operettistico. Il che non era sempre sinonimo di raffinatezza: l'orchestra, per lo più formata dagli strumentisti che costituivano anche quella del Regio o del Conservatorio, non era di certo incline a sfumature, le compagnie erano effimere e rimanevano per lo più pochi giorni rappresentando un titolo a sera senza repliche, ma l'impresario era anche direttore artistico e, conoscendo il suo pubblico, decideva cosa mettere in scena.

È solo grazie al grandioso lavoro di Gaspare Nello Vetro se da un quarto di secolo conosciamo una cronologia e una cronachistica delle stagioni del Reinach. Constatiamo che non è detto che operetta significasse sempre spensierata borghesia austriaca dell'era di Cecco Beppe, ma anche guittonerie e comicità grassa, specialmente se in mano a compagnie di cultura comica come quelle di Luigi Maresca o Renato Trucchi o Cesare Gravina. Il trionfo dell'operetta, che è novecentesco, ha però il nome di Giulio Marchetti, un dandy precursore del Gastone di Petrolini, che ripulì il palcoscenico operettistico dalle scurrilità e addirittura commissionò nuove traduzioni di classici dell'operetta (ovviamente le operette straniere venivano tutte rappresentate in italiano) e si faceva arrivare i costumi dalla maggior casa italiana, Caramba. Al Reinach la sua compagnia apparve per la prima volta nel 1902 occupando tutto novembre con quindici titoli, uno a sera, in cui oltre a classici come *La bella Elena*, *La figlia di madama Angot*, *D'Artagnan*, *Madame Favart*, fu messa in scena anche la pantomima di Mario Costa *Histoire d'un Pierrot* e addirittura *il Barbiere di Siviglia* di Paisiello, e l'11 novembre, compleanno del re, nella serata di *Veronica* di Messager il teatro era illuminato a festa e dopo la Marcia Reale il pubblico pretese anche l'Inno di Garibaldi. Marchetti tornò nel 1905 (fu lui a proporre *Geisha*) e nel 1907 con undici serate fra cui una nuova traduzione di *Boccaccio* di Suppé.

rLa grande stagione dell'operetta austriaca, tutta valzer, comincia comunque nel secondo decennio del Novecento: *La vedova allegra* arriva al Reinach nel 1909 (i diritti italiani erano stato acquistati dal costumista Luigi Sapelli, in arte Caramba: un colpaccio), *Sogno di un valzer* di Oscar Straus nel 1910, *Il conte di Lussemburgo* e *Un matrimonio per burla* di Lehár rispettivamente nel 1911 e nel 1913, *Le donne viennesi* sempre di Lehár nel 1913, e negli Venti arrivano i titoli di Kálmán (*La contessa Maritza*, *La principessa della csardas*, *La baja-*

dera, *La fata del carnevale*) e Benatsky (*La maschera danzante*, *Jushi*, *Amore sulla neve*; *Al cavallino bianco*, che era del 1929, arriva nel 1932), il che non significa che titoli ormai stabilizzati da decenni sparissero dai palcoscenici, anzi operette come *Santarellina* di Hervé, che aveva debuttato al Reinach nel 1894, ebbero altri diciotto allestimenti fra 1910 e 1927.

È a questo punto che si sblocca l'autorato italiano. E si sblocca perché gli editori sentono profumo di contanti, e più di tutti Ricordi che pilotava il transatlantico dell'opera alta e fino al giorno prima aveva sprezzato l'operetta. Perso il treno dei diritti di Lehár e Strauss, si butta sugli italiani. Vengono da qui, e dalla solita guerra commerciale con Sonzogno, soprattutto le operette di Virginio Ranzato, *Il paese dei campanelli*, *I monelli fiorentini*, *Luna Park*, *Cin Ci La*, *Cri-cri* (ma esisteva già un *Clo-clo* di Lehár), tutte portate al Reinach fra 1925 e 1930, e poi quelle di Mario Costa (*Scugnizza* arriva nel 1923). Il vero fenomeno operettistico, anche al Reinach, non sono insomma i titoli di Strauss jr o di Lehár, ma quelli di Ranzato, di Alberto Montanari (*Il birichino di Parigi*, sette allestimenti fra 1914 e 1922), persino di Ruggero Leoncavallo, che con *La reginetta delle rose* si era piazzato nel Reinach per sei stagioni di fila a fine anni Dieci, e soprattutto quelli di Giuseppe Pietri, (*Acqua cheta*, *La donna perduta*, *Primarosa* e, più di tutte, *Addio giovinezza*, diciotto apparizioni al Reinach fra 1915 e 1937), che inaugurano sul palcoscenico dell'operetta l'ambientazione italiana, piccolo borghese, gozzaniana, gli interni delle giovinezze perdute e delle languide malinconie, dei giovani entusiasti, delle soubrettine, dei fiaccherai, degli studenti innamorati.

Questo mondo, che va di pari passo con il cinema che vi attinge spesso in collaborazione con gli stessi autori, fa però capo ad avventure artistiche orientate alla moda e al successo caratteristico delle operazioni di rispecchiamento della società, in formule di facile contentatura e rapida fabbricazione. In teatri come il Reinach, che si chiama Campanini dal 1913 e Paganini dal 1939 (oggi c'è ancora un bar che si chiama così, di fronte al luogo ove si trovava il Teatro), si manifestava attraverso di loro il trionfo del teatro come fatto sociale, ultimo gesto spensierato di una civiltà che si stava facendo troppo complessa e troppo alienante.
Non troppo lentamente questa spensieratezza si fonde con il cinema e la rivista, che entra sotto i fornici del Reinach insieme a Carlo Dapporto, a Macario, a Totò, a Wanda Osiris, a Renato Rascel, al Trio Lescano, quando cioè la guerra è ormai alle porte. Gli ultimi mesi sono all'insegna della stanchezza, anche se nel 1943 si pensa di ampliare i posti a sedere allargando platea e galleria a spese dei palchi centrali, ma ormai anche il pubblico aveva perso una certa urbanità nello stare in teatro.
I bei tempi erano lontani. L'ultima stagione, nel 1944, è l'ultimo accesso di vitalità del malato: *Il paese dei campanelli*, *Cin Ci La*, *La danza delle libellule*, *Il diavolo nella giarrettiera*, *La donna perduta*, *La vedova allegra*, *Acqua cheta*, *Scugnizza*, *Primarosa*, come se ci fosse fretta di ripercorrere il meglio di un passato perduto. L'ultimo sipario si chiuse su *Le tre lune* di Carlo Lombardo, poi il buio.

Parma
Capitale Italiana della Cultura 2021

parma2021.it
#parma2021

CON IL SOSTEGNO DI

Comune di Parma

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization · PARMA! City of Gastronomy · Designated UNESCO Creative City in 2015

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Emilia-Romagna

PROVINCIA DI PARMA

UNIVERSITÀ DI PARMA

EMILIA

IL COMITATO PER PARMA 2020

SOCI FONDATORI PROMOTORI

Comune di Parma

Parma, io ci sto!

Unione Parmense degli Industriali

SOCI FONDATORI

FONDAZIONE CARIPARMA

UNIVERSITÀ DI PARMA

ASCOM CONFCOMMERCIO

FONDAZIONE MONTEPARMA

Camera di Commercio Parma

FIDENZA VILLAGE – A MEMBER OF THE BICESTER VILLAGE SHOPPING COLLECTION

PIU HOTELS GROUP

GESPAR GRUPPO ARPINGE

CON LO STRAORDINARIO CONTRIBUTO DI

FONDAZIONE CARIPARMA

PARTNER UFFICIALI

PLATINO

Barilla – The Italian Food Company. Since 1877.

TIM

Chiesi

enel

FIDENZA VILLAGE – A MEMBER OF THE BICESTER VILLAGE SHOPPING COLLECTION

CFT – LEADERS INNOVATE.

iren

CRÉDIT AGRICOLE

CePIM INTERPORTO DI PARMA

Bonatti

parmalat

GESPAR GRUPPO ARPINGE

COLCER – aurora domus

ocme – Moving Ideas

DULEVO INTERNATIONAL

FORNITORI UFFICIALI

PIU HOTELS GROUP

DE SIMONI

Deloitte.

GLOBAL INFORMATICA

infomobility

MEDIA PARTNER

sky

GAZZETTA DI PARMA

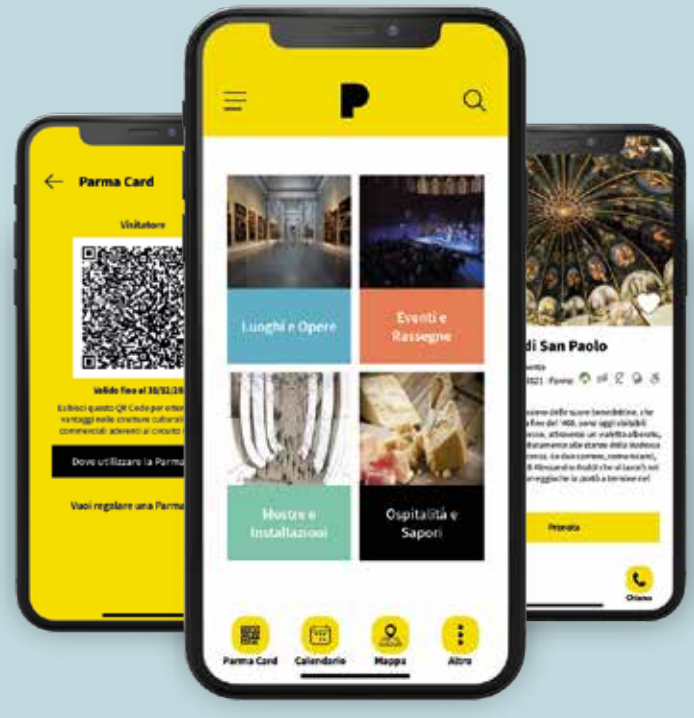
LOQUIS

VETTORE UFFICIALE

TRENITALIA – GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

TRENITALIA TPER

Entra in Parma Capitale Italiana della Cultura 2021.



Scarica l'App!

Scarica l'App o vai sul sito parma2021.it per scoprire il nuovo Programma di Parma Capitale Italiana della Cultura 2021
Scopri Parma in un nuovo modo: grazie all'app ufficiale potrai immergerti digitalmente e organizzare il tuo viaggio nella Capitale Italiana della Cultura 2021.
Con l'App i luoghi, le opere, gli eventi, le rassegne, le mostre, le installazioni e i sapori cittadini sono alla portata di un tap.
L'App ti mostra gli eventi in tempo reale e il percorso per raggiungerli.
Potrai pianificare la tua visita in modo sicuro grazie alla piattaforma di prenotazione e consultare le audioguide e i video 360° dei punti di interesse.

Inquadra il QR-Code, scarica l'App e prenota il tuo posto per una visita in piena sicurezza

Disponibile al download per iOS e Android

Acquista la Parma Card!

Sei un cittadino che vuole scoprire un nuovo modo di vivere il territorio più semplice e ricco di emozioni, godendoti i vantaggi della Capitale della Cultura?

Sei un turista o visitatore che desidera un'esperienza di visita approfondita di Parma e della sua provincia?

Qualunque sia il motivo per cui ti trovi a Parma, sei fortunato: è arrivata la Parma Card, uno strumento agile che fino al 31 dicembre 2022 ti permetterà di accedere con prezzi competitivi e molti benefici al sistema culturale e turistico del territorio e alla possibilità di spostarti in città con trasporti integrati e mezzi di mobilità sostenibile.

Parma Card non è solo una garanzia di risparmio e di qualità, ma anche di sicurezza: tutte le strutture culturali e commerciali aderenti sono parte del programma "Parma Città Sicura", che garantisce il rispetto delle prescrizioni igienico sanitarie post COVID 2019.

Ottieni la Parma Card registrandoti su parma2021.it/parma-card

THE AD STORE ITALIA

PARMACOTTO®

PARMACOTTO Boschi Fratelli PARMACOTTO L.L.C. Group

#FeelinGood

Molti pensano che per essere sostenibili basti rispettare la natura.
Per noi la vera sfida è il benessere e il rispetto di ogni persona:
a tavola, in azienda, nelle comunità e nell'ambiente in cui vivono.

È questa la nostra idea di sostenibilità.

Scoprila su
parmacottogroup.com

Creare benessere per le comunità, contribuire alla pluralità
delle iniziative culturali e guardare al futuro con responsabilità.
Iren da sempre sostiene le principali iniziative territoriali,
in ambito culturale, teatrale e musicale.
Insieme per rilanciare la cultura e il territorio.

Scopri di più su gruppoiren.it

iren

Globally raising the standards
of food through the art of slicing

GRASSELLI
EXCELLENCE THROUGH TECHNOLOGY

www.grasselli.com

TEATRO
REGIO
PARMA
Coltiviamo una grande passione
Barilla sostiene il Festival Verdi. Un evento esclusivo che dedichiamo a chi condivide con noi la passione per la musica e per ogni cosa fatta ad arte. Dal 1877, continua il nostro impegno per testimoniare nel mondo l'eccellenza italiana.
Barilla
The Italian Food Company. Since 1877.

Parma, io ci sto!

IMPEGNO ED ENERGIE PER IL FUTURO DEL NOSTRO TERRITORIO

L'Associazione "Parma, io ci sto!" è nata con l'obiettivo di creare iniziative di eccellenza e attrarre investimenti, rilanciando e valorizzando l'identità della nostra città e di ciò che la circonda.

"Parma, io ci sto!" è un progetto che guarda lontano, verso un futuro dinamico, vivace e vivibile nell'ambito di:

CULTURA

AGROALIMENTARE

TURISMO

FORMAZIONE E INNOVAZIONE

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

UNISCITI ANCHE TU!

segreteria@parmaiocisto.com
www.parmaiocisto.com

Comune di Parma

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Emilia-Romagna

PARMA

PROVINCIA DI PARMA

UNIVERSITÀ DI PARMA

Parma
Capitale Italiana della Cultura 2021

SOCIO FONDATORE PROMOTORE
COMITATO PER PARMA 2021

Parma, io ci sto!

TEATRO REGIO PARMA

I MITI DELL'OPERA

La collana esclusiva per far conoscere ai più piccoli
le storie dei più grandi compositori e cantanti

Disponibili presso il bookshop del Teatro Regio
e online su teatroregioparma.it

Idea e testi Cristina Bersanelli *Ilustrazioni* Patrizia Barbieri

SCRIVERE D'OPERA

Workshop di introduzione alla scrittura critica

per le classi III, IV e V delle scuole secondarie di II grado

Teatro Regio di Parma
settembre 2021 - gennaio 2022

Con il patrocinio di
Associazione Nazionale dei Critici Musicali
Associazione Nazionale dei Critici di Teatro

I-VERDI
Un'inedita esperienza immersiva per riscoprire Parma con gli occhi (e le orecchie) di Giuseppe Verdi.
Inquadra il QR e preparati a vivere un'esperienza unica!
A cura di Karakorum Teatro e Centro Teatrale MaMiMò

Unione europea
Fondo sociale europeo

Regione Emilia-Romagna

TEATRO REGIO PARMA

ACCADEMIA VERDIANA

CORSO DI ALTO PERFEZIONAMENTO IN REPERTORIO VERDIANO

Scopri di più su
teatroregioparma.it

Info accademiaverdiana@teatroregioparma.it

In collaborazione con Scuola di Musica di Fiesole, Accademia d'arte lirica di Osimo, Comune di Parma Assessorato alla cultura, Istituto nazionale di studi verdiani, Fondazione Arturo Toscanini, Fondazione I teatri di Reggio Emilia, Fondazione Franco Zeffirelli

Operazione Rif. PA 2020-15377/RER approvata con deliberazione di Giunta Regionale n. 401/2021 e cofinanziata con risorse del Fondo sociale europeo e della Regione Emilia-Romagna

ACCADEMIA
TRP
TEATRO REGIO PARMA

DAL SEGNO ALLA NASCITA DI UN SOGNO

Corso di Alta Sartoria

II edizione

Il progetto del Teatro Regio di Parma
per formare profili professionali per le industrie creative

Scopri di più su
TEATROREGIOPARMA.IT

FESTIVAL VERDI PARMA

TEATRO REGIO PARMA

A LIFE IN MUSIC

Una melodia. Un ricordo. Un incontro.
La musica di Giuseppe Verdi può cambiare la vita?

Il primo mobile game prodotto da un teatro d'opera

Scaricalo gratuitamente su

Google Play App Store

RUOTUSEC

FESTIVALVERDI.IT

ACCADEMIA TRP
TEATRO REGIO PARMA

TEATRO REGIO PARMA

SCUOLA DI CANTO CORALE PER VOCI BIANCHE E CORO DI VOCI BIANCHE DEL TEATRO REGIO DI PARMA

Il nuovo progetto formativo del Teatro Regio dedicato a bambini e ragazzi tra i 7 e i 14 anni

Scopri di più su **teatroregioparma.it**

Comitato Sostenitori del Teatro Regio di Parma

Esprimiamo la nostra più profonda gratitudine al neonato Comitato dei Sostenitori del Teatro Regio, il cui prezioso contributo, in un solo anno di attività, ha permesso l'avvio dei lavori di restauro e recupero funzionale della pavimentazione della Sala di Scenografia.

Il percorso condiviso, appena intrapreso, è solo all'inizio e abbiamo ancora bisogno di tutto il vostro supporto per poterlo portare a termine e continuare così a prenderci cura del Teatro, assieme.

Siamo fieri di avervi al nostro fianco!

Angela Amenta
Carlo Aversa
Edmonda Bertoli
Maria Bertoluzzi
Vittoria Binacchi
Elena Binacchi
Veronica Boldrin
Lucia Bonanni
Fabia Bonati
Lucia Botta
Angela Cacopardo
Claudio Cammarata Mario
Alessandro Castagna
nnp*
Club 27
Franca Coin
Angelo Copercini
Angelica Dallara
Barbara Ferretti
Paola Fiaccadori Bonati
nnp*
Paola Fornari
Massimo Galli
Giorgia Ghirardini
Inner Wheel Parma
nnp*
Alessandra Mancino
Anna Marchi
Giuliana e Roberto Massini
Irma Mazzola
Anna Mazzotti
Francesca Micheli
Marco Micheli
Paolo Micheli
Stella Mirizzi
Alessio Pedrazzini
Caterina Pesci Mancino
Enzo Petrolini
Mimma Petrolini
Ombretta Sarassi
Maria Teresa Scaccaglia
Giuseppe Scotti
Stefano Spagna Musso
Antonella Squarcia
Salvatore Tedesco
Annalisa Tortini
Paolo Zoppi
Patrizia Zucchi
Elmar Vareschi

* nominativo non pubblicato per mancato consenso

Per rinnovare il vostro sostegno o conoscere meglio il progetto, potete scrivere a comitato@teatroregioparma.it

INTERNATIONAL FRIENDS OF FESTIVAL VERDI

International Friends of Festival Verdi

Grazie agli International Friends of Festival Verdi, associazione non-profit basata a New York. Il loro contributo è, infatti, determinante nella realizzazione del Festival Verdi e nella diffusione, anche su territorio internazionale, delle attività del Teatro Regio, cui non hanno fatto mai mancare un supporto incondizionato.

Thank you from the bottom of our hearts!

President
James E. Miller

Board of Directors
James E. Miller
Anjali Miller
Jillian Boyce
Silvia Frieser
Jane Oberwager
Eric L. Young
Nathan C. Zipperian

Advisory Board
Brian Dore
Maria Gabriella Landers
Marco Massini
Jane Oberwager

Un ringraziamento speciale a
Davide Carbone *e* Contemporarities LLC, DBA Gessato

Per informazioni
New York - development@iffv.it
Parma - iffv@teatroregioparma.it
www.iffv.org

GRAN CAFFÈ
del Teatro

GRAN CAFFÈ
del Teatro

Aperto dal lunedì al sabato, ore 7.45-19.45
e in occasione di spettacoli per gli spettatori del Teatro Regio

Tel. (+39) 0521 283857 - grancaffedelteatro.catering@gmail.com

AZZALI

TEATRO REGIO PARMA

BOOKSHOP
del Teatro Regio di Parma

Aperto dal martedì al sabato ore 9.30-12.30 | 14.30-17.30
domenica ore 10.00-16.00
e in occasione di spettacoli per gli spettatori del Teatro Regio

Tel. (+39) 347 0772391 - azzalieditori@gmail.com

OPERAVISION

OPERA – GRATIS, LIVE E ON DEMAND

Streaming settimanali dai teatri
di tutta Europa

Finanziato
dall'Unione europea

OPERAVISION.EU

Comune di Parma

Parma
Capitale Italiana della Cultura 2021

Foto: Giuseppe Gradella

Opera: il palcoscenico della società.

18.9.21 – 13.1.22
Palazzo del Governatore
Parma

Orari
Da mercoledì a venerdì
ore 9–13 e 15–18
Sabato, domenica e festivi
ore 10–19

Biglietti
Inquadra il QR Code o visita
il sito www.ticketlandia.com
e acquista il tuo biglietto!

TEATRO
REGIO
PARMA

#NEANCHEPERFINTA

Il Teatro Regio di Parma per l'eliminazione
della violenza contro le donne

Racconta le tue emozioni!
Share your passion!
#AlRegio
@RegioParma
teatroregioparma.it

Sommario

UN BALLO IN MASCHERA

L'opera in breve 14
Il libretto 15
Sinossi 16
Un ballo in maschera, libretto 19
Per vedere l'effetto che fa 44
Note di regia 46
Si scrive Ballo, si legge Gustavo 47

SIMON BOCCANEGRA

L'opera in breve 54
Il libretto 55
Sinossi 56
Simon Boccanegra, libretto 59
Genova per lui 86
L'opera della (nostra) solitudine 88

MESSA DA REQUIEM

Il libretto 93
Dialogo fra Manzoni e Verdi 98
Verdi ci mette davanti al sacro 100

CONCERTO SINFONICO CORALE

Programma 105
"Vive Verdi!" 106

Coordinamento editoriale Dario De Micheli
Edizione curata da Giuseppe Martini
I saggi sono di Giuseppe Martini © 2021
Graphic designer Silvano Belloni
Progetto grafico Cantadori DesignOffice – Parma
Illustrazioni Antonello Sportillo

Azzali Editori – Parma
Finito di stampare il 16 settembre 2021
da Grafiche Step – Parma

Fondazione Teatro Regio di Parma
Strada Giuseppe Garibaldi 16/A, 43121 Parma
Tel. 0521 203911
www.teatroregioparma.it

crowdforlife
Sostieni piccoli e grandi progetti con un click
Scopri il portale di crowdfunding di Crédit Agricole
Fai di un piccolo gesto qualcosa di grande.
Vai su www.ca-crowdforlife.it
#Conpoco
puoi fare molto.